

Città Viva

anno XXXIII

n.3

Aprile | Maggio 2016

Euro 4,50



Periodico bimestrale di informazione locale della Pro.Todi Editrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terni

Postilla del consiglio

La nuova libreria "ubik"

L'Inps dentro le mura

Guarducci al Todi Festival

Iniziative della scuola tuderte

Vasciano in festa

Pantalla e i suoi reduci di guerra

Decennale di "Matavitatau"

Conclusa la stagione di prosa

Calcetto in gloria

La nuova Chiesa di Todi

auto2

TODI: loc. Pian di Porto - Tel. 075.8987370
ORVIETO: loc. Bardano - Tel. 0763.315215
www.auto2.fiat.com auto2@gruppoauto2.it



AUTOLAVAGGIO

REVISIONI

OFFICINA

OCCASIONI su:

- **Nuovo**
- **Km Zero**
- **Usato semestrale**
- **Veicoli commerciali Fiat**



VILLALUISA
HOTEL RESTAURANT

Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia
Telefono: 075.8987364
Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia
Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com
Skype: cocoontravels

Importante per abbonati a Città Viva: Si ricorda che la scadenza dell'abbonamento relativa al 2016 è fissata al 30 aprile dello stesso anno. Chi non avesse ancora provveduto, può farlo nei seguenti modi:

1 - a mezzo bollettino di c/c postale allegato

2 - a mezzo versamento c/o UBI Banca Filiale di Todi su c/c 3578

3 - Con Bonifico Bancario - dall'Italia Codice IBAN:

IT4580830838702000000003578

dall'estero BIC: BPA MIT31

SWIFT: BLOPITZZXXX

3 - presso la sede della Pro Todi (Piazza Umberto I-scalinata di San Fortunato, n°6) dal lunedì al venerdì, in orario dalle 10.30 alle 12.00.*

*A seguito del mancato rinnovo entro la data indicata, verrà sospesa la spedizione

*Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi, possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa sede.

Sommario

- 4- Postilla importante (*Il Consiglio*)
 5 - Centro storico: rianimazione in corso (*Isabella Zaffarami*)
 7 - La nuova libreria "ubik" (*Gianluca Prosperi*)
 9 - L'Inps torna dentro le mura: maggiori disagi o rilancio del centro storico? (*Susi Felceti*)
 10 - Todi Festival: ennesimo ricambio (*Manfredo Retti*)
 12 - Una metafora dei giorni nostri (*Francesco Gallo*)

VOCE DALLE FRAZIONI

- 14 - Vasciano nella sua antica tradizione religiosa e popolare (*Maria Giovanna di Tria*)
 15 - Pantalla: settanta anni di memoria per gli eroi di guerra (*Henny Massimi*)

LA SCUOLA TUDERTE

- 16 - Istituto Tecnico "Einaudi": aprile di economia e cultura (*Enrico Trizza e La Redazione*)
 18 - Liceo Iacopone: premi e Notte Bianca (*La Redazione*)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 21 - "Matavitatau": decennale dell'Associazione (*La Redazione*)

ARTE E CULTURA

- 25 - Conclusa la stagione di prosa (*Manfredo Retti*)
 26 - Primavera letteraria al Fondaco (*La Redazione*)
 27 - "Oltre i confini del silenzio", di Elio Andreucci (*Manfredo Retti*)

SPORT

- 28 - Delusione per il calcio. In gloria il calcetto (*Lorenzo Maria Grighi*)
 29 - Gara di bocce (*M. P.*)

LA CHIESA TUDERTE

- 30 - "Ecco la nuova chiesa di Todi" (*Isabella Zaffarami*)

FLASH DELLA MEMORIA

- 32 - Fiorella Patacca (*Maurizio Pallotta*)

TODI NEL MITO

- 46 - Nel nido delle aquile- terza parte (*Lorena Battistoni*)

RUBRICHE

- 19 - Lettere in Redazione
 23 - Almanacco
 33 - Ricordiamoli
 42 - Monitoraggio
 44 - Notiziario



Anno XXXIII, numero 3
 Aprile | Maggio 2016

In copertina:

San Fortunato visto dal terrazzo della Consolazione
 Foto di Roberto Befani

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
 Autoriz. Trib. Perugia n. 710 del 14/12/1984
 Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Piazza Umberto I, 9 - 06059 Todi (PG)
 Telefono e Fax: 0758943933
 e-mail: infoprotodi@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile
 Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Don Nello Bertoldi, Roberto Cerquaglia, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Henny Massimi, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Francesco Tofanetti, Enrico Trizza, Nicola Zema.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Giovanni Antonelli, Patrizia Bizzarri, Fabiola Bernardini, Valerio Natili, Maurizio Pallotta..

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT45B0530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 20 Maggio 2016 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Postilla importante

A seguito dell'articolo " Il Consiglio chiede agli abbonati..." comparso nel n°6 (pag. 4), del XXXII, ottobre-novembre 2015.

Ringraziamo caldamente gli abbonati e i lettori, che non hanno contestato la lievitazione della cifra di abbonamento (da venti a venticinque euro) e del numero singolo (da quattro a quattro e cinquanta), mostrando di aver compreso quanto abbiamo spiegato in queste pagine sei mesi fa*. Li ringraziamo per non aver cessato né di abbonarsi, né di acquistare all'edicola. Purtroppo, però, una volta accettata e compresa la problematica di fondo, hanno fatto minore attenzione ad una postilla, che, proprio per essere stata aggiunta e scritta in corsivo, ha finito per essere sottovalutata, come appendice irrilevante. Invece non lo è. Quella "postilla", che adesso vi riproporremo, è un'allusione indiretta ad un problema concreto e ancora lungi dall'essere risolto. Abbiamo

detto " Con ciò la sopravvivenza per il 2016 è assicurata, ma per la sua ulteriore prosecuzione necessiterà un'altra mossa, una sola e la sola possibile: aumentare il numero degli abbonati. È una informazione e al tempo stesso un invito: a che gli abbonati, vecchi o nuovi, diventino a loro volta divulgatori e promotori, in collaborazione con il Consiglio e la Redazione. Operazione che può essere iniziata anche da subito, senza attendere l'anno prossimo". Ecco, i nostri interlocutori dovrebbero invertire le rispettive posizioni dell'articolo e dell'"appendice" e considerare, ora, quest'ultima la prima in ordine di importanza. Perché, se lo scopo è quello di rendere "Città Viva" economicamente indipendente dalla Pro Todi (come fu alle origini e come, per forza, deve tornare ad essere, per permettere alla Pro Todi di produrre una propria attività) l'aumento praticato non basterà, né potrà essere ulteriormente ritoccato. Dunque, l'u-

nico mezzo per la durata è la crescita degli abbonati, che, per garantire il livello di sicurezza, dovrà essere, almeno, di un centinaio. E dispiace dire, (ma bisogna dirlo), che senza di ciò, l'attuale Consiglio (ma anche i successivi), messo un domani di fronte alla scelta, se tutelare la Pro Todi o Città Viva, dovrà per forza scegliere la prima, se non altro per un fatto di anzianità: quella da oltre un secolo, Città Viva "soltanto" da trentatré anni. E sarà comunque una perdita: sicuramente per la Pro Todi, ma, pensiamo, anche per la città.

Il Consiglio



*Vendita ortaggi biologici
su ordinazione.*

Per info e prenotazioni chiamare il numero
345.1585161

*Finalmente
Primavera!*

**SCOPRI LA CONVENIENZA DELLA NOSTRA
FIDELITY CARD**



TUDER GREEN
SERVICE

L'AGRICOLA TUDERTE

Centro storico: rianimazione in corso

Isabella Zaffarami



Sono tanti e di certo non nuovi i problemi del centro storico di Todi: calo dei residenti e delle attività, scarsa accessibilità, poca attrattiva anche nei fine-settimana e nei giorni di festa, necessità di maggiore manutenzione e pulizia, almeno in alcune zone. In questi mesi l'amministrazione comunale ha tuttavia pianificato, e in alcuni casi anche messo in atto, alcune operazioni per riqualificare e rianimare l'acropoli. Tra queste rientra senza dubbio il restyling dei Voltoni recentemente presentato e che partirà nelle prossime settimane. Todi sarà la prima città in Umbria a realizzare il nuovo modello di ufficio di Informazione e accoglienza turistica, progettato secondo le linee guida elaborate dalla Regione. L'investimento è di 190mila euro dei quali 137mila finanziati dalla Regione e 53mila di cofinanziamento comunale. A breve la sede attuale dello Iat sarà dunque provvisoriamente spostata nell'ex ufficio Cultura nell'edificio del Teatro Comunale e l'inter-

vento dovrebbe essere completato entro il mese di settembre. Ma la valorizzazione del centro storico passa anche attraverso altre azioni che riguardano servizi, scuole, sicurezza e opere pubbliche. Su questi argomenti abbiamo posto alcune domande al sindaco Carlo Rossini.

A che punto siamo con il trasferimento in centro di uffici e servizi?

La Comunità Montana si è già trasferita lo scorso anno nello stabile di via Cocchi, vicino al Teatro Comunale, la Guardia di Finanza sta ultimando i trasferimenti in via Roma, l'Inps darà presto avvio a dei piccoli lavori di adeguamento dei locali di via del Monte per poi trasferirsi. Per quanto riguarda la nuova caserma dei carabinieri si sta procedendo nel percorso di individuazione del possibile sito.

Per quando si prevede la fine dei lavori all'Aosta e cosa ospiterà nel det-

taglio il nuovo polo scolastico? Verrà attivato il tempo pieno?

Il nuovo polo scolastico Aosta ospiterà nido d'infanzia, scuola dell'infanzia e scuola primaria. Tutto sarà predisposto per il tempo pieno, dotando la struttura di cucine e mense. La scelta del tempo pieno toccherà alla Direzione didattica; l'amministrazione la caldeggerà. I lavori dureranno ancora qualche mese, difficile individuare oggi una data precisa, che contiamo sia comunque entro l'anno. Gli imprevisti del cantiere possono creare qualche oscillazione, ma l'obiettivo è di aprire la scuola quanto prima.

È vero che arriveranno dodici telecamere di sicurezza?

Sì, è vero. Si tratta del progetto "Todi-sicura" che stiamo mettendo a punto in queste settimane e che presto sarà operativo nel centro storico e in alcuni punti strategici del comune.

Ritiene sia possibile fare qualcosa per quanto riguarda la moria di esercizi commerciali?

La dinamica del commercio segue quella generale sulla vitalità dei centri storici. Da anni in tutto il Paese, anche a seguito delle politiche urbanistiche ed economiche adottate su ampia scala, i centri storici vivono una profonda crisi d'identità tra spopolamento, abbandono di attività commerciali e di servizi a vantaggio di zone periferiche più comode e di centri commerciali, con il rischio sempre più concreto e diffuso di trasformare le città antiche in musei a cielo aperto, poco vissuti perché ritenuti difficilmente raggiungibili. Processi virtuosi per il centro storico devono svilupparsi intorno a residenza, servizi essenziali e turismo. Solo questo può contribuire a far ripartire l'iniziativa privata anche commerciale. Abbiamo ritenuto prioritario investire sulla presenza in centro di servizi essenziali, per una frequentazione quotidiana, puntando sulle funzioni indispensabili e sulle strutture-chiave che connotano una comunità: le scuole, i servizi sanitari, i servizi amministrativi, le

caserme. Abbiamo mantenuto i servizi del Giudice di Pace, con spese a carico del Comune, in collaborazione con i comuni limitrofi. Abbiamo potenziato le strutture comunali, come avvenuto con la realizzazione dell'ascensore all'interno di Palazzo dei Priori per il totale abbattimento di barriere architettoniche.

Una città quotidianamente vissuta per i servizi essenziali è una città maggiormente in grado di far tornare in centro anche residenti, commercianti e altri servizi, dentro un mutamento da accompagnare con politiche adeguate. Non sottovalutiamo, poi, come buon segnale, che alcune attività commerciali negli ultimi anni sono nate in centro storico e hanno fatto registrare buoni successi.

E in riferimento ai parcheggi c'è qualche idea o progetto?

Dagli ultimi dati riferiti all'anno 2015 i parcheggi oggi esistenti risultano ancora solo parzialmente utilizzati. Il primo obiettivo è quindi quello di ottimizzarne l'utilizzo, anche potenziando i sistemi di risalita in centro. Crediamo, comunque, che il nuovo assetto di servizi debba essere accom-

pagnato anche da nuove strutture e alcuni progetti sono allo studio.

Oltre agli argomenti toccati, e ovviamente al nuovo ufficio Informazioni e accoglienza turistica, è stato fatto o si farà dell'altro per il centro storico?

I cantieri aperti nel centro storico sono più di venti. È stata portata all'interno delle mura una rete internet ultraveloce in fibra ottica per consentire a scuole, uffici, enti, studi di potenziare le capacità di connessione. Questo potrebbe far arrivare in centro anche nuove forme di economia, come quella dell' "intelletto" ad esempio, per la quale risultano determinanti le possibilità di dialogo digitale con il mondo. Sono stati aperti cantieri per il consolidamento del Colle, sono state fatte ristrutturazioni importanti, dal tetto di San Fortunato a quello dei Palazzi comunali, stanno partendo i lavori di potenziamento della rete museale. Stiamo ora intervenendo sul Bastione di Porta Perugina, mura urbane e Porta Orvietana.



Pasticceria
del *Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità

La nuova libreria “ubik”

Gianluca Proserpi



Un momento dell'inaugurazione con Corrado Augias

Sono già presenti in cinquanta città italiane le librerie della catena “ubik”, pubblicizzate per “qualità, servizio e assortimento” su un’intera pagina della “Lettura” (supplemento del “Corriere della sera” n. 228 del 17 aprile 2016), dove la Penisola “terra di librai”, costellata di volumi si staglia in rosso dall’elenco delle città del “network che fa leggere l’Italia”, fra cui appunto Todi. L’hanno aperta lo scorso marzo in via Ciuffelli, vicino alla scalinata della chiesa di S. Fortunato, Matteo Peri e il suo collaboratore Alessandro Fabrizi, dopo aver frequentato entrambi un corso di formazione alla professione di librai, organizzato dalla stessa “ubik” che deriva la denominazione dal latino *ubique*, ad indicare una presenza capillare (“ovunque”) come qualificato punto di riferimento per i lettori. Con apertura pure nei giorni festivi ed una esposizione alle pareti e su pedane mobili che dà ampia visibilità all’assortimento librario, il locale si articola in tre distinti spazi, compreso un salottino, dove in stile *slow-book* è prevista una comoda consultazione dei testi accompagnata dall’eventuale degustazione del caffè. Quale autorevole *testimonial*, è stato allora invitato Corrado Augias, per le sue varie credenziali invitato a fare da “padrino” all’affollata inaugurazione

(sabato 23 aprile) della nuova libreria. Intanto per una frequentazione tuderte di lunga data che risale agli anni Settanta (tramite la conoscenza del professor Franco Serpa); poi perché “di casa” nelle librerie come autore di successo di numerosi libri, in cui la scrittura giornalistica si prolunga in quella narrativa nella forma dell’ “inchiesta”, dai primi *noir* alla serie dei “segreti” delle capitali e metropoli internazionali e ai testi in cui si affrontano (spesso con la collaborazione di specialisti) problematiche religiose da una prospettiva storico-laica, fino al più recente su *Le ultime diciotto ore di Gesù* (Einaudi 2015), in quella sede illustrato e successivamente autografo ai molti acquirenti. Della sua bibliografia, più specificamente è però *Leggere. Perché i libri ci rendono migliori, più allegri e più liberi* (Mondadori 2007) con l’appassionata e argomentata difesa della lettura, confermata peraltro dalle recenti acquisizioni delle neuroscienze, secondo cui “leggere fa bene al cervello”, a richiamare un altro aspetto del suo profilo intellettuale, quello del divulgatore culturale e del promotore di lettura in alcune delle sue trasmissioni televisive, come *Babele*, considerata l’equivalente della francese *Apostrophe* di Bernard Pivot. Motivo in più quindi per tenere a bat-

tesimo giovani librai, avviandoli ad essere “consulenti” dei lettori e animatori di iniziative collaterali, piuttosto che semplici “venditori”, in un’attività commerciale resa sempre più difficoltosa dagli indici di lettura poco confortanti e dalla concorrenza “on-line” e dei supermarket. Scriveva in proposito due giorni dopo l’inaugurazione tuderte Romano Montroni, presidente del Centro per il libro e la lettura oltre che docente della Scuola per Librai “Umberto ed Elisabetta Mauri”: *“In fondo, le librerie sarebbero tutte uguali se il loro compito si esaurisse nella semplice esposizione dei libri, suddivisi per settore e ordinati per autore; i libri, visti da fuori, possono essere più o meno belli, più o meno ben fatti, ma sono gli stessi dovunque. La differenza tra una libreria e l’altra la fanno i librai: il vero libraio non è mai un commesso generico, è un operatore culturale. Quando un cliente entra in libreria, è proprio da lui che si aspetta qualcosa in più: un saluto all’ingresso; una libreria ben organizzata; proposte di lettura; disponibilità; efficienza; gentilezza. Oltre la soglia di ogni libreria c’è un mondo da scoprire. Perché il cliente lo percepisca,*

La pagina pubblicitaria della “Lettura”



deve trovare ad attenderlo librai capaci di riconoscere il senso di quello che vendono e di dargliene uno ulteriore; qualcosa che nemmeno la migliore delle librerie online potrà mai offrire". ("Il Corriere della sera/Cultura" del 25 aprile 2016). Parole che, al taglio del nastro, assumono il valore di un augurio ai gestori e ai fruitori per un servizio di qualità.

Per Matteo Peri quella di trasferirsi a Todi e di aprire qui una libreria è stata una duplice decisione, da lui così motivata:

"Ancor prima di motivare la decisione di aprire una libreria dovrei spendere qualche parola per spiegare il mio desiderio di stabilirmi a Todi, la città dei miei nonni e dove sono cresciuti mio padre e i familiari a cui sono molto legato. Dopo tanti anni passati all'estero d'improvviso ho realizzato che potevo provare a crearmi una vita serena proprio qui, beneficiando tutti i giorni di quei privilegi che offre una città mirabile, e anzi fatata, come Todi: paesaggi collinari, arte, natura, possibilità di contatti umani non frettolosi come avviene in gene-

re nei grandi centri. La scelta, perciò, di aprire una libreria è scaturita dalla più normale delle domande che probabilmente ci si pone quando si vuole avviare un'attività in un determinato posto: cosa è utile a questa città, che ha, sì, delle cartolerie storiche, ma ha visto chiudersi qualche anno fa la l'unica autentica libreria che c'era (intendendo dire con ciò "l'unica che vende solo libri"), situata in San

Fortunato? Dalla risposta che mi sono dato, confortato pure da altri commercianti tuderti e dai preziosi suggerimenti che il professor Manfredo Retti non mi ha mai fatto mancare, è cominciata questa avventura. Ho scelto la catena ubik perché sin dai primi sopralluoghi fatti a Todi ho avuto l'impressione che i nostri interessi coincidessero: avviare un'attività che fosse duratura e, si spera, utile alla città: Il personale di ubik mi ha affiancato nell'identificare il locale che meglio si prestava allo scopo e nel programmare gli interventi di ristrutturazione. Infine ubik ha sottoposto me e Alessandro Fabrizi, il mio prezioso collega, a un intenso programma di formazione, dal momento che nessuno di noi, pur essendo appassionati lettori, aveva esperienza nella gestione di una libreria. Uno dei punti di forza di ubik è la presentazione periodica di nuovi libri: ciò rende il modello particolarmente adatto ai contesti medio-piccoli, laddove cioè la libreria può diventare un punto di aggregazione e di incontro senza essere soltanto il negozio dove acquistare frettolosamente un libro per poi tornare alla routine quotidiana. Ritengo peraltro di buon auspicio anche l'accoglienza a braccia aperte da parte di tutti. È stato infatti commovente constatare quante persone ricordassero con affetto i miei nonni e si rallegrassero, non senza un pizzico di stupore, di questo "ritorno alle origini".

Corrado Augias tra Matteo Peri (a sinistra) e Alessandro Fabrizi (a destra), insieme a Barbara Sardella, funzionaria della catena "ubik"



L' Inps torna dentro le mura: maggiori disagi o rilancio del centro storico?

Maggioranza e opposizione a confronto. Il parere del responsabile della Cisl nella zona Todi-Marsciano

Susi Felceti

TODI- Il piano di valorizzazione del centro storico, sempre più vuoto di esercizi pubblici e di residenti, passa anche attraverso il ritorno sull'acropoli cittadina di alcuni servizi essenziali, anche se ciò comporterà inevitabilmente un disagio per quanti, anziani o disabili, debbono risalire il colle e sostarvi. E' quanto accadrà con gli uffici dell'Inps, che dall'attuale localizzazione di Ponte Rio saranno trasferiti entro questa estate negli spazi di proprietà comunale di via del Monte, a ridosso della centrale Piazza del Popolo. Risale a qualche mese fa l'ufficializzazione della notizia, a seguito di una convenzione stipulata tra Comune e Direzione regionale dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale e firmata rispettivamente dal sindaco Carlo Rossini e dal Direttore regionale dell'Inps Umbria Gabriele Mastragostino. *“La nostra strategia di rilancio del centro- dice il sindaco - passa anche da qui: accordi con soggetti importanti come l'Inps che decidono, all'interno di un quadro di collaborazione, il rientro sulla piazza della città. Ciò porterà quotidianamente utenti e lavoratori nel cuore di Todi. In via del Monte nascerà una vera e propria cittadella sociale per il cittadino: servizi di orientamento al lavoro, servizi sociali, scolastici, di integrazione e oggi anche i servizi dell'Inps”*. I locali della nuova sede saranno ospitati, infatti, al secondo piano dell'edificio di Via del Monte, dove hanno già sede gli uffici dei Servizi Scolastici e dell'Ufficio del Centro per l'Impiego. Presto l'amministrazione comunale conta di chiudere un accordo simile anche con l'Agenzia delle Entrate. I tempi previsti per lo spostamento in via del Monte sono quelli che l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale riterrà più opportuni, ma non saranno molto lunghi, di certo nell'ordine di alcuni mesi. Dal

canto suo il Comune ha provveduto nelle ultime settimane di aprile a liberare i locali.

Non hanno condiviso questa scelta le forze di minoranza, in particolare i consiglieri Moreno Primieri, Floriano Pizzichini e Claudio Serafini, congiuntamente al Movimento Civico Italia, che in una lettera aperta indirizzata alle forze sindacali della Media Valle del Tevere hanno scritto: *“La decisione di portare gli uffici Inps in un centro storico presenta difficoltà relative al parcheggio auto e al transito delle stesse (carenza di posti, costo dei parcheggi a pagamento, eventi ed iniziative culturali) e riteniamo che creerà non pochi problemi ai cittadini che dovranno usufruire del servizio. Ciò anche in considerazione della tipologia di utenza che si rivolge all'istituto previdenziale, per lo più anziani e/o soggetti con difficoltà fisiche che hanno sino ad oggi usufruito della collocazione baricentrica dello stesso e di un posizionamento che ne consentiva il facile raggiungimento. Ci rivolgiamo alle organizzazioni sindacali affinché possano evidenziare come tale scelta, pur in un'ottica di risparmio dell'Inps, determini notevoli disagi ai cittadini”*. Un timore che è ovviamente fondato, quello dei maggiori disagi di una fetta consistente di cittadini che dovranno usufruire del servizio, ma che va inquadrato in una dimensione più ampia e che potrebbe essere ovviato, almeno in parte, destinando una piccola parte delle aree di sosta di Piazza Garibaldi o delle aree limitrofe alle fasce cosiddette “deboli”. *“Il trasloco dell'Inps da Ponterio in via del Monte è il giusto compromesso per non perdere la sede dal territorio e creare un notevole disagio a tutta la cittadinanza- risponde Osvaldo Cecconi, responsabile della Cisl nella zona Todi- Marsciano- la vicenda deve es-*

sere vista alla luce di quanto sta accadendo a livello nazionale: riduzioni di spese che vedono l'Inps impegnata in tagli di sedi per tutta Italia e che anche a Todi avrebbero potuto portare alla soppressione di un ufficio importante per i cittadini dell'intero comprensorio. Perché è proprio così: se dovesse chiudere la sede, l'utenza oggi servita dalla struttura di Todi dovrebbe spostarsi su altri complessi, probabilmente su quello di Perugia, con conseguenti disagi”. C'è, insomma, anche chi guarda a tale scelta in prospettiva, appoggiandola come possibile contrasto a un probabile depauperamento del territorio della Media Valle del Tevere, che potrebbe rimanere sprovvisto di una sede Inps e dell'Agenzia delle Entrate. *“La riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici sono obiettivi sentiti da molti come prioritari- replica il sindaco - il rientro di servizi può costituire un'utile base di partenza per una maggiore frequentazione quotidiana del centro cittadino. Questo abbiamo fatto con Inps, Comunità montana, la nuova scuola di San Fortunato- Santa Prassede (ex Aosta) e quanto altro arriverà. Non è un caso che da mesi si discuta sull'opportunità di portare in centro anche le forze dell'ordine: non è stata ancora individuata in via definitiva la nuova caserma dei carabinieri, perché sono in corso ulteriori approfondimenti rispetto ad una prima fase che ha generato sufficienti polemiche, ma appare sicuro il trasferimento della Tenenza della Guardia di Finanza nell'ex caserma dei carabinieri, lungo il Corso. “Tutto è pronto per accogliere il personale della Tenenza nella nuova sede- conclude il sindaco- credo che lo spostamento avverrà nel giro di qualche settimana. Anche questo contribuirà al rafforzamento del centro storico. Ne siamo certi”*.

TODI FESTIVAL: ennesimo ricambio

Eugenio Guarducci subentra a Silvano Spada

Manfredo Retti

Il problema non risiede, tanto, su come Eugenio Guarducci saprà o meno inserirsi in un festival non creato da lui ed ereditato dal fondatore. Il problema è nel ricambio di direttori artistici che questo festival ha dovuto subire: cinque, o addirittura sei, contando il doppio Spada. Troppi per soli trent'anni, se si pensa che Menotti a Spoleto ne ha fatti cinquanta ed Henze a Montepulciano circa trenta. Senza contare, poi, che lì come altrove, si è trattato di avvicendamento fisiologico, per decesso o invecchiamento. Non solo: ma con adeguata preparazione del successore, senza soluzioni dell'ultima ora. A Todi il contrario. Anzi, peggio. A Todi numero e ricambi (anche a casaccio) ha non solo nociuto alla continuità, ma ha addirittura alterato l'identità del festival originario, dando l'impressione che si possa trasformarlo a piacimento, tirandolo dove si vuole: più lungo o più corto, classico o leggero, di prosa o di musica, a luglio o a settembre, al chiuso o all'aperto, due direttori o uno solo, festival o rassegna ...e che la conseguente erosione lo abbia reso ormai "inattuale", un qualcosa che si vuole mantenere a tutti i costi, anche se non ha più senso. Insomma, che sia finito fuori tempo massimo. O almeno il tempo di una città quale è Todi, che non resiste a triturare tutto ciò che essa stessa ha creato, riducendolo in modo che non sia più appetibile e di-



venti necessario buttarlo. Perché non bisogna dimenticare che su questo festival hanno indebitamente gravato tutte le crisi politico-amministrative della città contenitrice, e che i ricambi sono stati, quasi sempre, imposti da interferenze ideologiche, ovviamente illecite e fuorvianti: tutte, peraltro, trattate in questo giornale e mai con-

testate. Chi vuole può andarselo a rileggere. Ora, però, anche se non è "tutta" colpa del Festival, ma anche della città che non ha saputo convivere, il risultato è lo stesso, ed è quello che dicevamo prima: un qualcosa di usurato, che rischia di essere mantenuto per dovere. Ma si può capire. Ogni amministratore di oggi rifuggi-

	<h1>SERAFINI</h1> <h2>ONORANZE FUNEBRI</h2>	<p style="text-align: center;"><i>Luca</i> Cell. 335.7122297</p> <p style="text-align: center;"><i>Marco</i> Cell. 393.3321610</p> <p style="text-align: center;"><i>Andrea</i> Cell. 328.6669000</p> <p style="text-align: center;"><i>Marcello</i> Cell. 337.639744</p>
<p><i>Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà</i></p>		
<p>TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I Tel. e Fax 075.8944944</p>		<p>Servizio 24H www.impresafunbreserafinitodi.it</p>

rebbe dall'esserne, proprio lui, il giustiziere, ben sapendo che, a festival morto, quella città così impermeabile alla coerenza, ne diverrebbe, da ostile quale sembra, immediatamente sostenitrice e nostalgica (pare già di sentire il coro "anche questo via!... non c'è rimasto niente!...") e lo farebbe a fettine. E poi, ragionando, che colpa ha l'amministratore di oggi, costretto a rappezzare gli errori degli altri? Vogliamo ricordarli? Prima i comunisti contro Spada (il peccato originale), poi la destra contro la Marchini (malgrado Bolle, la Fracci, Moysesiev, Savary, Bacalov.), poi, a seguire, l'illusoria soluzione di Costanzo, il madornale scivolone di Athanor, l'incerta ripresa di Castrica-Leonardi, la fiducia in un ritorno definitivo (peraltro mai avallata da Spada, che ha sempre parlato di due o tre anni al massimo), infine la rinuncia di Spada. E allora? Allora, avanti il prossimo: Eugenio Guarducci. Ma Eugenio Guarducci non è come tutti gli altri, e al tempo stesso non è uno qualsiasi. Guarducci proviene da Eurocholat, che è tutt'altra cosa. E ha voglia il sindaco a dire che "Quella fra Guarducci e la città di Todi è una collaborazione proficua e ormai consolidata (evidente il riferimento all'Appy Days)", ed a sottolineare che la scelta è stata condivisa con Silvano Spada! Ed ha voglia Spada a confermare di avergli chiesto, proprio lui, "di impegnarsi, accanto alle sue molteplici attività, nel prestigioso compito culturale dell'organizzazione di Todi Festival"*, unendo espressioni di amicizia e stima! Rimane il fatto che Guarducci proviene da un altro

mondo, come lui stesso ha affermato nell'incontro dell'11 aprile presso il Palazzo Comunale, non solo stupendo con dichiarazioni di possibili aperture al circo (ottimamente accolte) o ai fumetti tipo Simpson (queste, un po' meno), ma anche ammettendo di averci riflettuto molto prima di accettare l'incarico, ed aver pensato, anzi, inizialmente, di rifiutare. E' apprezzabile che l'abbia detto: una dimostrazione di onestà. Ma ciò non toglie che siamo di fronte all'ennesima svolta, di cui non intuiamo, ancora, la direzione. E serve a poco quel "Fatevi da parte", lanciato come slogan "a tutte le realtà che a vario titolo operano a Todi in ambito culturale, sociale ed economico ad avanzare idee, suggerimenti e proposte". Serve a poco perché, oltre a non essere nuovo (l'hanno lanciato, se non realizzato, più o meno tutti gli altri), è sostanzialmen-

te inutile: il senso del Festival è nella mente del direttore artistico, con la sua personale visione, che è al tempo stesso culturale e manageriale e in grado, essa sola, di decidere. Visione che, al di là di una annunciata "contaminazione dei generi" e dunque anche novità di generi, però già sperimentata (cantautori accanto all'opera, teatro "di figura" accanto a quello di attori, musical accanto a melodramma) e di un aumento delle sedi di spettacolo (tipo una città-spettacolo), anch'esso già praticato (il primo Spada arrivò a coinvolgere la terrazza del Campione, il chiostrino Crispolti, la sala San Nicolò...), questa nuova visione, ripetiamo, non ha ancora preso forma. Forse è prematuro? Per niente. Guarducci stesso ha ammesso (anche qui, onestamente) di sentirsi in ritardo, e peggio sarà se all'uscita di questo numero la situazione appa-

CAREZZE DI CIPRIA

Quando al mattino il ciel qua e là s'incipria
di rosei veli a render lieve il giorno
tutt'i problemi che premono d'intorno
paion risolti in così tale ebbrezza.

Ma riguardando, dopo un po', quel cielo,
su quei problemi devo far ritorno
ché quella cipria (che ora più non vedo
con quel ch'è lieve) più non m'accarezza.

E, dopo il rosa, torna grigio il giorno.

Giorgio Pianegiani

POESIA

dr.ssa **Ilaria Magni**
BIOLOGA NUTRIZIONISTA

347 3821627   Nutrizionista Ilaria Magni

im.nutrizionista@libero.it   imnutrizionista.wordpress.com

Una metafora dei giorni nostri

Francesco Gallo



Conosco una vecchietta un po' altezzosa che sa fare delle sue profonde rughe oggetto di interesse di chi viene a renderle omaggio. Sono solchi profondi ma narrano di storia e arte che attira chi ha passione di conoscere. Di tanto in tanto si dà un po' di belletto che non le nuoce affatto. E' cosciente della sua antica bellezza e civettuola si offre agli sguardi ammirati. Ma è pur sempre un'anziana che stenta in molte cose e chi le sta intorno dovrebbe averne più cura anche solamente rispettandola e magari amandola.

Ora avviene, forse da sempre, che i suoi figli anche i migliori, abbiano il vezzo di criticarsi tra loro anche quando si prodigano per il bene di questa vecchietta comune.

Tutto è opinabile oggigiorno frutto del famoso relativismo, ma una migliore predisposizione per il prossimo non guasterebbe.

Borbottare se una fiera-mercato sia

necessaria o meno; se c'è un cantiere che dà noia ma che finalmente assolve il suo scopo e dona comunque un miglioramento, anche se ce ne vorrebbero cento altri; se un festival poteva essere meglio organizzato ecc.; tutto ciò sembra innocuo ma non lo è.

Sport nazionale quello degli italiani che sono "tutti allenatori di squadre di calcio", "presidenti di questo e di quello", e sanno sempre quello che va fatto, soprattutto se lo devono fare gli altri; quindi non si può ascrivere a mero provincialismo, nella sua accezione negativa, questo sottile continuo darsi addosso, ma è deleterio lo stesso.

Simbolo incolpevole ne è proprio l'aquila dello stemma cittadino: essa non sta spiccando il volo ma è orgogliosamente aggrappata a un vessillo che per denigrazione è diventato una volgare tovaglia. Era forse un destino già annunciato?

Scherzi a parte ricorda quelle imma-

gini di uccelli imbrattati di petrolio, metafora della maldicenza, che impedisce in parte che questa città prenda il volo; se non proprio ad alta quota almeno che volteggi a mezz'aria.

Sembra cosa da poco e invece no.

Per fortuna i volenterosi, gli ottimisti i generosi non mancano e si spendono per la loro vecchietta, a volte a denti stretti e mandando giù qualche boccione amaro dispensato con leggerezza.

Anche loro non si esimono dal ridere del "tizio" o del "caio" o della tal cosa, spesso pure con ragione, ma almeno continuano nel loro dare e fare.

Ed ecco dei custodi di monumenti che con perizia tolgono anche la più piccola piuma di piccione per dare il meglio al turista e poi essere additati per presunte assenze; oppure di un nobile palazzo aperto quando possibile ma sempre gratuitamente, quando costerebbe meno, al suo proprietario, tener-

lo chiuso ed a cui non si dà appoggio o aiuto neanche per piccole cose; o di un parroco che si fa in quattro perché quattro sono le chiese in sua custodia, chiese che si preferirebbe far dimenticare, tanto vanno chiuse definitivamente prima o poi (!); e ancora di una bottega che apre a dispetto della crisi del commercio ma che sarebbe stato meglio che non aprisse proprio lì; ed anche dell'accavallarsi di manifestazioni, meglio farne meno forse?; oppure di questa gloriosa rivista amata ma anche disprezzata da alcuni colti cittadini che potrebbero dare il loro apporto e invece la snobbano, ma se ne coglie lo sforzo ininterrotto di trentatré anni di pubblicazione a costi crescenti?; o della stampa di un libro di cui qualcuno non ne sentiva il bisogno !?. Ad onore del vero non si sente nulla in sfavore dei volontari del C.V.S., forse perché invisibili? Perché inattaccabili? Ma c'è veramente qualcuno che si salva?

Si potrebbe pensare che siano chiacchiere inoffensive da comari occupate

a sciorinare il bucato, e invece questa instancabile attività trova ospitalità anche nel ceto istruito e di valore se non addirittura istituzionale.

Se stai a sentire hanno tutti ragione e se li contraddici ti guardano male, e poi ne perdi il saluto, soprattutto se non sei locale, perché si sa' il diritto di critica è solo di chi è del posto.

Se qualcosa di buono si può dire del governo nazionale – lungi da me farne le lodi, Dio me ne scampi parlare di politica! - è il continuo appello alla fiducia e all'ottimismo, forse perché più fattivo di qualsiasi riforma o legge?

Attenzione però, non si sta propagando una cittadinanza di beoti sempre a bocca aperta e sorridenti per ogni cosa, ma neanche questo continuo stillicidio di sottolineature spesso senza costruito tanto per dimostrare di essere i possessori della verità.

Si è sentito addirittura di un padre che biasimava il figlio troppo studioso ma poco produttivo.

C'è un ideale, invece, nelle persone che indossano un costume e animano

un presepe in piazza e che tornando a casa sono contenti della partecipazione, anche se qualcuno gli dice che preferiva la vecchia edizione.

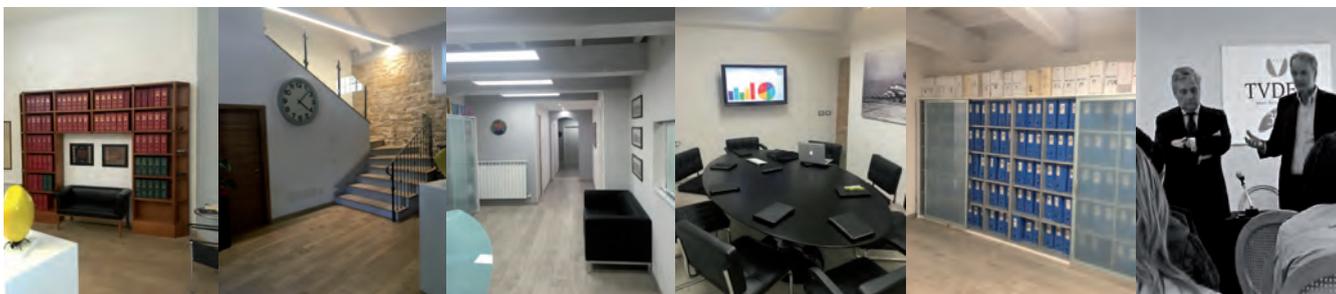
O di un coro che, in proporzione, è più numeroso dei fedeli alla Santa Messa, ma che canta come per una città intera.

E dei ragazzi della scuola di musica e i loro insegnanti che commuovono per impegno e capacità, ma che vengono ascoltati, in gran parte solo dai loro familiari.

Insomma meglio la politica del fare che del parlare (o sparlare). Senza pretendere di togliere questo sfogo a qualche pensionato che magari ne ha i sacrosanti motivi.

Però c'è abbondanza di "bastian contrari", troppi, e la "vecchietta" non se ne giova anzi.

Sarà una ingenuità ma di queste miserie non ne sente proprio il bisogno, ed a questo mormorio costante si dovrebbe rispondere con una risata.



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

Vasciano nella sua antica tradizione religiosa e popolare.

Le festività per il Patrono

Maria Giovanna di Tria

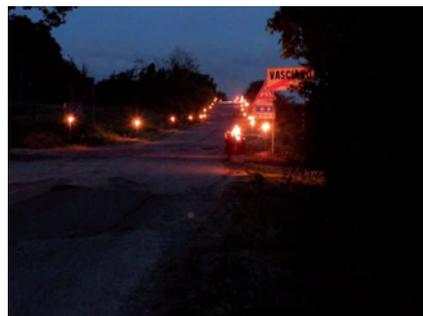


Sin dalla scorsa primavera avevo sentito parlare dei preparativi per la festa di San Vincenzo Ferreri, patrono di Vasciano, che ricorre ogni seconda Domenica di Maggio.

Ho mantenuto la promessa di parteciparvi, anche per avere la piacevole sensazione di far parte, in qualche modo, di questa meravigliosa comunità.

A causa tuttavia delle condizioni del tempo di Sabato 7 maggio scorso, non del tutto promettenti, aleggiava un senso di amarezza e delusione e si temeva che due mesi di entusiastici preparativi potessero essere vanificati. E infatti alla fine, per via di una pioggeria persistente, si è dovuto rinunciare

al momento più significativo e coinvolgente dell'iniziativa, la tradizionale processione delle ore 21.00, con un grande carro e altri mezzi a seguito, tutti riccamente addobbati, una incredibile partecipazione di fedeli con fiaccole e innumerevoli altre fiaccole lungo il percorso. Il parroco Don Alceste ha comunque celebrato, in una Chiesa gremita, una Santa Messa, dopo la quale, come da programma, è iniziata la parte ricreativa: panini con porchetta, torchietti (eredi del già famoso "torcolo"), vino e bibite, tutto a costo zero! Contemporaneamente si dava inizio ad alcuni giochi popolari: gioco dei tappi, della noce, dell'occhio al peso.



Il pomeriggio di Domenica 8 Maggio, all'aperto, nel campetto di Vasciano, si sono ripresi i giochi del giorno prima e altri se ne sono aggiunti. Si è svolto tra l'altro un torneo di Calcio Balilla organizzato dal giovane Alessandro Cavalletti, con interessanti premi per le prime tre coppie classificate.

Grande partecipazione di pubblico per lo spettacolo delle "Le Spartanes" di Acquasparta, piccole e grandi majorettes che si sono esibite in un susseguirsi di danza e musica culminata alla fine con l'entrata in pista di alcune vespe guidate da soci del "Vespa Club" il cui Presidente Gianluca Perri ha genialmente saputo abbinare lo spettacolo di musica e danza a quello delle vespe che sfilano con alcune danzatrici.

Nonostante un cielo sempre grigio, non è per fortuna piovuto e lo spazio dentro e fuori il campetto era sempre più gremito. Tantissimi i tuderti e fra gli altri il nostro Sindaco Carlo Rosini. La band di Mirko e Federica ha contribuito a rendere ancora più coinvolgente la festa, che si è protratta fino a tarda sera.

Soddisfatti quindi gli organizzatori e tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita di una delle poche feste, mi riferiscono, che rispecchia un'antica tradizione religiosa e popolare in tutti i suoi dettagli.



Pantalla: settanta anni di memoria per gli eroi in guerra

La più grande frazione del Tuderte ricorda la sua storia.

Henny Massimi



Ritorno del reduce (nell'ovale un reduce di Pantalla)

Il 5 giugno scorso, in occasione della Festa del Reduce, gli abitanti di Pantalla hanno ricordato e onorato il sacrificio di quanti hanno vissuto in prima linea la tragicità delle guerre del Novecento. In questa circostanza, presso la Palazzina Comunale, è stato presentato un libro che raccoglie



Caratteristica foto di epoca fascista



Un corteo patriottico dei reduci

le memorie dei reduci mediante documenti originali e foto d'epoca. Il lavoro è frutto di un'accurata ricerca storiografica nell'Archivio di Stato di Perugia, dove sono stati recuperati i ruoli matricolari dei combattenti, ma anche, e soprattutto, negli archivi familiari e nei ricordi di coloro che conservano ancora nella memoria le vicende che hanno sentito raccontare dai loro Cari. Di particolare rilievo il fatto che, in un caso, la narrazione è frutto di un'intervista fatta ad un anziano che nulla ha potuto dimenticare delle vicende di cui è stato protagonista. Gli autori, con questa pubblicazione, hanno avuto un duplice obiettivo: onorare il sacrificio di tante persone e fornire alle giovani generazioni un elemento di monito perché spendano le loro energie al fine di preservare una pace raggiunta con tanto dolore. Ricordiamo, a proposito della Sezione pantallese dell'Associazione Naziona-

le Combattenti e Reduci, che nel 1946 il parroco don Giuseppe Mancini consacrò l'altare che i Reduci avevano voluto donare alla Madonna della Pace. Il Dolore della guerra era ancora vivo, ma la Speranza della pace aveva preso il suo posto e si manifestò con questo ringraziamento. In seguito, il giorno 8 marzo del 1959, questa volontà di memoria trovò il profilo dell'ufficialità con la nascita della Sezione e con la creazione del suo direttivo. Dopo la votazione, fatta a scrutinio segreto, risultò come presidente il sig. Antonio Caputo. Da quel giorno l'Associazione ha sempre perseguito l'obiettivo di promuovere il culto della Patria e del ricordo di coloro che hanno dato se stessi per onorarla e difenderla.

Istituto Tecnico “Einaudi”: aprile di economia e cultura

A pochi giorni di distanza un convegno sulle imprese e una conferenza a del prof. Giovanni Sabbatucci, docente di Storia Contemporanea all’Università “La Sapienza” di Roma

Convegno

Della sua costituzione (cioè dell’Associazione ex allievi dell’Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri “L. Einaudi), “Città Viva” ha dato già notizia*. E’ utile ricordare qui il suo ruolo: affiancare il lavoro dell’Istituto, avvicinando alla scuola non solo gli studenti e le loro famiglie, ma anche gli ex studenti con una serie di iniziative culturali per sviluppare sia il senso di appartenenza che la partecipazione, e per sottolineare, inoltre, l’importanza che questa istituzione ha avuto nella Media Valle del Tevere in oltre trent’anni di vita (fondata nel 1979 e fucina di tanti professionisti operanti nel territorio e oltre). Tra le numerose iniziative già messe in atto, particolarmente importante è la conferenza che il consiglio direttivo, con la preziosa collaborazione del preside emerito Carlo Sbugia e della profes-

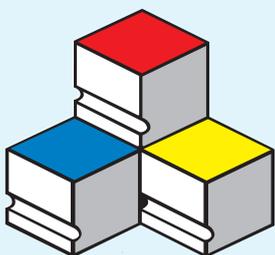


ressa Maria Procacci, ha organizzato venerdì 15 aprile scorso. Tema, il seguente: *“L’internazionalizzazione, una grande opportunità per le imprese*



Il prof. Giovanni Sabbatucci

se italiane”. Erano presenti i ragazzi delle quinte classi e i presidi. Ha fatto gli onori di casa Giovanni Ruggiano che della scuola è stato prima insegnante, poi preside. L’UBI banca ha contribuito portando degli addetti che hanno introdotto la questione, spiegando al pubblico quanto tale opportunità sia fondamentale in un momento di perdurante crisi economica. Di grande rilevanza l’intervento di Massimo Terranova, di fatto una relazione da convegno economico. Ha presentato diapositive e grafici che hanno illustrato le dinamiche del nostro commercio estero, puntando il dito sul perdurante difetto dell’indu-



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com



stria italiana, le sue dimensioni, la *na- nizzazione* delle imprese, dimostrando che solo con grandi dimensioni si possono raggiungere quei traguardi che la qualità dei prodotti italiani merita. Di fatto quel tessuto di medie e piccole imprese che ha fatto la fortuna della nostra economia dall'epoca del boom in poi, è inadatto, per le ridotte dimensioni, ad affrontare la sfida mondiale. È qui che entra in campo la banca con il suo personale specializzato che può essere di supporto all'imprenditore che vuole affrontare questa affascinante sfida, perché non bisogna solo produrre bene, ma poter presentare in modo adeguato il prodotto nel paese che si vuole "aggredire". Gli usi, i costumi, il sistema legislativo, le varie regole, che mutano di nazione in nazione, tutto ciò fa parte del bagaglio professionale degli addetti dell'Ubi che si schierano al fianco dell'imprenditore. A questo punto Terranova rivolgendosi ai ragazzi presenti ha puntato il dito sulla conoscenza delle lingue straniere che devono essere studiate e possedute, perché conoscenza essenziale per svolgere al meglio tale compito.

Erano stati invitati due imprenditori umbri: Filippo Antonelli per la omonima cantina di Montefalco e Giampiero Tiberi per Umbra Pompe. Antonelli ha spiegato la specificità del prodotto vino, i suoi lunghissimi tempi e ciò che differenzia il mercato asiatico, dove il vino sta timidamente entrando, da quello più tradizionale norda-

mericano, dove l'abitudine al vino è vecchia di secoli. Inoltre ha evidenziato l'importanza del collegamento del prodotto con il territorio, sintomo, questo, di unicità e di alta qualità; obiettivo che deve essere inseguito costantemente. Diverso il discorso di un prodotto industriale come quello di Umbria pompe; è chiaro che qui la ricerca di nuovi mercati mondiali è essenziale così come la velocità di diversificazione. Con una battuta Tiberi ha detto che in Arabia se si vogliono vendere le pompe bisogna mangiare l'agnello con le mani, vale a dire adeguarsi alle abitudini locali. È qui che rientra in gioco la funzione di supporto che UBI è in grado di dare alle due aziende in questione, anche in presenza di prodotti e mercati così diversi.

La giornata è così terminata con alcune certezze che si possono riassumere così: il mercato è complesso e non bisogna accontentarsi di coltivare l'orticello di casa, ma avere sempre la valigia pronta; le lingue ed una buona preparazione di base, e questo è il ruolo della scuola, il supporto di un partner qualificato. Al termine dell'incontro Riccardo Marconi del Caseificio "Montecristo" ha offerto un rinfresco con la degustazione dei prodotti della sua azienda che sono stati apprezzati da tutti i convenuti.

Speriamo che l'associazione ci possa dare altre giornate di approfondimento come quella vissuta che è stata di stimolo per tutti coloro che si voglio-

no avvicinare allo affascinante mondo dell'imprenditoria

ENRICO TRIZZA,
docente dell'Istituto

**Per rafforzare un'identità*, a cura della Redazione, con un intervento di Enrico Trizza, anno XXXII, 2015, n°3, pag. 15*

Conferenza

La conferenza del prof. Giovanni Sabbatucci ha avuto luogo, invece, mercoledì 27 aprile, presso la Sala del Capitano, nei Palazzi Comunali. La sede è stata scelta per dare all'evento un pubblico risalto e permettere ad alcune classi degli altri corsi scolastici (quelle degli ultimi anni) di partecipare. Il tema era, infatti, particolarmente adatto ai programmi di storia delle classi suddette, trattandosi de " *La crisi dello stato liberale e l'avvento del fascismo*". L'incontro è stato organizzato in collaborazione con la Biblioteca Comunale, per il tramite della casa editrice Laterza, che distribuisce uno dei più diffusi manuali scolastici, curato da Giovanni Sabbatucci, insieme ad Andrea Giardina e Vittorio Vidotto. La rinomanza del relatore e i limiti di capienza della Sala, costretta ad ospitare soltanto alcune classi, hanno suggerito agli organizzatori di far trasmettere la conferenza in "diretta streaming" attraverso il sito internet del Comune di Todi.

LA REDAZIONE

Liceo Iacopone: premi e Notte Bianca

Sabato 14 maggio, a cominciare dal tramonto: con poesia, teatro e musica

Redazione



Da sinistra: i cinque allievi vincitori di "Latine Ludere"

Questo il premio:

Primo posto tra diciotto licei umbri nella gara annuale "Latine Ludere". Squadra composta da allievi "latinisti" del Liceo Scientifico: Natascia Agus prima A, Elena Pagliari seconda B, Federico Ombelli terza B, Leonardo Colletti quarta A, Giovanni Ziarelli quinta B.

Questa la Notte Bianca:

Aula Magna: musica

- Ensemble vocale diretto dall'allievo Vittorio Scanu
- Quartetto della "Apollo Liceo Guitar Orchestra" diretta dal maestro Giulio Castrica, ex allievo.
- Recital di pianoforte e canto lirico e moderno
- Orchestra della Scuola Media "Cocchi-Aosta" e del Liceo, dirette da Natalia Benedetti

Aula Magna: teatro e poesia

- Selezione drammatizzata in lingua originale da "Hamlet" di W. Shakespeare, a cura della docente Donatella Calamita.
- Recital di poesie di Antonella Ferro-

vecchio, lette dall'autrice, dal preside e da allievi.

In altre zone:

- Esposizione di opere del Maestro Mauro Salvi (corridoio piano terra)
- Esposizione dei Progetti di riqualificazione dell'area verde del Chiostro del Liceo, su progetto degli allievi.
- Esposizione dei lavori didattici per Disegno e Storia dell'arte, a cura della docente Paola Rondolini
- "Incontro con Giove e le Costellazioni - Osservazione astronomica", a cura di del docente Benedetto Scimmi



Notte bianca al Liceo: i musicisti



Notte bianca al Liceo: gli interpreti di "Hamlet"

Per ricordare Umberto Mammoli



Umberto Mammoli, terzo da sinistra

Inviata dal Dr. Carlo Giubbini Ferroni, Notaio, al Direttore di "Città Viva", 30 marzo 2016

Caro Manfred

In tempi abbastanza recenti, la rivista da Te diretta si è occupata, meritoriamente, di due istituzioni piuttosto importanti per la nostra Città: l'Associazione Pro Todi ed il Centro Studi sulla Spiritualità Medievale, in origine Accademia Jacopone da Todi. Esse hanno procurato notevoli ricadute culturali, sociali e turistiche nel nostro territorio. Mi sembra però che, nella ricostruzione della storia di tali istituzioni, non sia stato fatto cenno ad una persona che, nel mio ricordo, molto si è spesa per esse: il Comm. Umberto Mammoli.

Quanto alla Pro Todi, il Suo impegno è stato molto fattivo, sia in sede di costituzione che, successivamente, in sede di gestione dell'Associazione nella sua struttura istituzionale e nel perseguimento delle finalità per le quali era stata istituita. Per tutto questo si avvale, con notevole senso civico, delle estese conoscenze e dei molteplici rapporti che Gli derivavano dalla carica di Segretario provinciale di quel partito che allora era la Democrazia Cristiana.

Va ricordato inoltre, a conferma del Suo impegno nell'ambito della Pro- Loco, che è stato anche vice Presidente della Unione Nazionale delle Pro- Loco d'Italia (UNPLI) e che, quando è mancato, nel marzo 1983, stava preparando il convegno nazionale delle Pro Loco italiane da tenersi nella nostra Città. Nell'anno successivo l'Unione stessa Gli ha conferito la

Medaglia d'oro alla memoria.

Quanto al Centro Studi, il Sen. Prof. Giuseppe Ermini, Docente di Storia del Diritto Italiano e Magnifico Rettore dell'Università di Perugia, nonché Ministro della Pubblica Istruzione, a cui si devono l'iniziativa della fondazione ed il mantenimento in vita dell'Accademia, poi Centro Studi, trovò ampia e proficua collaborazione nel Comm. Mammoli che, pur non essendo un addetto ai lavori, si prestò moltissimo per la realizzazione dell'iniziativa, mettendo a disposizione del Senatore il proprio tempo, il proprio impegno ed un punto d'appoggio locale per favorire il concretizzarsi della iniziativa stessa.

Forse, caro Direttore, Ti chiederai il perché di questa mia. Te ne do la risposta: la storia delle comunità, piccole o grandi che siano, è fatta sulle fonti, ma se le fonti sono incomplete, anche la storia di esse risulterà incompleta, con danno per la verità e per l'obiettività.

Ti sono grato per l'attenzione e per quanto vorrai fare.

Con la consueta amicizia

Carlo

Hai perfettamente ragione. Quanto riferisci del Comm. Mammoli sarebbe comparso, forse anche ampliato, come necrologio in "Città Viva", sol che nel 1983 "Città Viva" fosse esistita. Invece doveva nascere, ufficialmente, l'anno dopo, ma ripartire in concreto, addirittura due anni dopo, nell'autunno del 1985. Quando la fondammo, ricordo che l'epoca Mammoli si era appena conclusa e nella Pro Todi qualcosa di lui era ancora "nell'aria", anzi, più di qualcosa, a parte i freschissimi ricordi di suoi collaboratori, come Emanuele Taddei e il dott. Mario Resta, che gli era succeduto alla presidenza: il "qualcosa" erano molte copie di "Volontà", che lui, per mancanza di spazio nella piccola sede sotto i Portici, aveva accettato di accogliere e custodire nei fondi della sua casa alle Piaggiole. Rimaste lì per anni e quasi dimenticate, la Pro Todi ha potuto ritrovarle, su segnalazione del nuovo proprietario, e riprenderle, insieme a qualche

altro reperto. Non bastarono, però, è vero, né ricordi recenti, né il successivo ritrovamento, a suggerire l'idea di un profilo. E' una lacuna che dovremo colmare. E per questo ti ringrazio e ti saluto caramente, anche in nome della "nostra" generazione.

Manfredo

Al macero "La Voce" di Don Angelo

Al direttore di "Città Viva"

È con tristezza ed estremo dispiacere che devo rendere noto quanto è successo al Comune di Massa Martana e nello specifico nel settore della Biblioteca Comunale; fatti che cozzano in maniera evidente con quanto enunciato proprio nell'art.1 del Regolamento della Biblioteca Comunale di Massa Martana: *"la Biblioteca Comunale è servizio e strumento di realizzazione dei fini statutari in ordine al diritto dei cittadini all'informazione, alla documentazione e alla lettura, che si prefigge di contribuire alla promozione della crescita culturale e dello sviluppo sociale della comunità..."*

Mio zio Don Angelo Alcini, prima della sua scomparsa donò alla Biblioteca Comunale di Massa Martana la raccolta del settimanale cattolico **"La Voce"** dall'anno 1954 all'anno 1985 e una collana completa della rivista religiosa **"La civiltà cattolica"**, doni che connotano sia la sua figura di Parroco che quella di giornalista professionista iscritto all'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria. Dare alla sua Massa Martana una significativa testimonianza rivolta oltre che al legame affettivo anche a quello culturale, è stato sempre un suo vivo e lungimirante desiderio.

Devo dire che tale atto di liberalità è stato benevolmente accettato dalle Amministrazioni Comunali che si sono insediate negli anni successivi alla detta donazione, visto che la stessa era da considerarsi straordinariamente utile alla conoscenza di eventi accaduti nel nostro territorio. Il settimanale "La Voce", infatti, pur avendo un'impostazione di orientamento cattolico, dava e dà tuttora comunque spazio a fatti aventi, oltre a quella religiosa, anche una valenza



sociale, a testimonianza di un giornalismo ispirato a valori cristiani, ma che non disdegnava di affrontare prima come ancora adesso, tematiche sociali che vanno di pari passo con i cambiamenti vorticosi della nostra società.

Intorno alla fine del mese di febbraio scorso, quindi dopo oltre un anno e mezzo dall'accaduto e per un caso puramente fortuito, purtroppo si è venuti a conoscenza pubblicamente di un fatto gravissimo accaduto nella nostra Biblioteca Comunale; a settembre 2014 la maggior parte delle raccolte del settimanale "La Voce" e precisamente ventidue annualità su trentadue donate da mio Zio sono state **"irregolarmente scartate e avviate al macero"** come mi è stato comunicato ufficialmente dal Comune, a seguito della mia lettera di richiesta per informazioni sull'accaduto. Il tutto è avvenuto, a mio giudizio, per il susseguirsi di una serie di carenze amministrative e organizzative della Biblioteca stessa. Nel biennio 2014 – 2015, infatti, detto servizio era stato affidato dall'Amministrazione Comunale a una Cooperativa sociale di tipo B individuata nell'ambito dell'Unione dei Comuni di cui Massa Martana fa parte e che, pur con tutte le buone intenzioni dei responsabili a svolgere con la massima professionalità la gestione loro affidata, si è trovata purtroppo ad utilizzare operatori individuati non per la loro competenza e adeguatamente formati, ma scelti sulla base di fattori del tutto estranei allo svolgimento del ruolo as-

segnato, come dimostrato dai fatti accaduti.

Dispiace moltissimo sapere che oltre ai libri donati da mio Zio, siano state mandate al macero anche altre importanti raccolte di libri donate alla Biblioteca da un altro stimato concittadino, il sig. Ottorino Giuseppe Caramazza, opere la cui detenzione e custodia dava lustro culturale alla nostra comunità massetana, visto che vi erano comprese anche rari volumi e numerose edizioni a stampa dei secoli passati, riguardanti diverse opere teatrali.

Qualsiasi provvedimento l'Amministrazione intenda ora intraprendere è da considerarsi del tutto inutile e tardivo visto il tempo intercorso tra il verificarsi dell'evento dannoso e la sua scoperta. Un'eventuale riparazione materiale, come il riacquisto di copie o l'allestimento di una sezione a parte per le opere rimaste, non riuscirà mai più a compensare il danno avvenuto, soprattutto per quanto riguarda la credibilità della nostra Biblioteca Comunale nel conservare altre eventuali donazioni.

Cordiali saluti
Mellito Alcini

"Che c'entra un evento di Massa Martana con Todi?" e "Perché se ne occupa un giornale di Todi?", qualcuno si domanderà. Gli rispondiamo subito. C'entra semplicemente Mons. Angelo Alcini, che, nato a Massa Martana, è poi vissuto a Todi dal 1947 alla morte (gennaio 2000), e vi ha eser-

citato un lungo sacerdozio le cui tappe è impossibile riassumere in questa risposta-commento (che diverrebbe altrimenti un capitolo autonomo), ma del quale non si possono tacere, come minimo, i risvolti civici: dalla creazione della Scuola Materna del Campione alla riapertura della Sala Iacopone (oggi unico cinema rimasto a Todi), dalla promozione di impianti pre-sportivi, come il Campo Ferdinandi, alla fondazione dell'Associazione Artigiani. Centrale, poi, la sua presenza religiosa nelle due maggiori chiese di Todi-centro: San Fortunato (di cui fu a lungo rettore) e il Duomo, che fu la sua chiesa nei vari ruoli via via assunti, dall'ordinazione nel '47 alla morte. Fu anche giornalista, e si deve, appunto, a lui la creazione del settore tuderte inserito ne "La Voce", la cui importanza, anche come fonte di informazione laica, è esattamente quella che ha citato Mellito Alcini, e della quale molti di noi hanno avuto prova, traendone informazioni per proprie ricerche. Dunque abbiamo titoli sufficienti per intervenire in questa vicenda, che: punto primo, crea un vuoto di informazione difficilmente rimediabile; punto secondo, compie un atto di ingratitudine-indifferenza verso uno, opposto, di generosità; punto terzo, testimonia un'infrazione da parte di un ente che dovrebbe praticare il contrario, cioè la conservazione e la custodia. Non conosciamo le opere di Giuseppe Caramazza, certamente preziose per la comunità massetana, mentre conosciamo benissimo (ripetiamo: l'abbiamo spesso esaminata e usata), la serie de "La Voce", con tutto il settore riguardante la nostra comunità e ci dispiace che sia andata perduta proprio là dove è il luogo natale del Curatore. E non ne è compensazione il fatto che ne esista una raccolta analoga nell'archivio del Palazzo Vescovile di Todi, perché, anche a prescindere dal fatto che Don Angelo ne aveva curato personalmente una rilegatura in fascicoli di facile consultazione, resta il senso dell'atto: superficiale e, anche se involontariamente, sgarbato.

Manfredo Retti

“Matavitatau”: decennale dell’Associazione

Ne parliamo con la presidente Nicoletta Bernardini

La Redazione



Domenica 13 marzo, presso l’Aula Magna della Cittadella Agraria, è stato celebrato, con il patrocinio dell’Amministrazione Comunale, il decennale dell’Associazione “Matavitatau”, tramite una tavola di riflessione a cui hanno partecipato la presidente Nicoletta Bernardini, il dott. Giovanni Antonelli in rappresentanza del Rotary Club e i tre presidi degli istituti scolastici cittadini: Marcello Rinaldi per l’Istituto “Ciuffelli-Einaudi”, Sergio Guarente per il Liceo “Iacopone” e Giovanni Pace per la Scuola Media “Savoia-Aosta”.

“Città Viva”, che segnalò la l’associazione poco dopo la nascita*, torna dunque ad occuparsene rivolgendo un’intervista a Nicoletta Bernardini, che la presiede e ne promuove le iniziative, con la collaborazione della vicepresidente Benedetta Tintillini e della tesoriera Stella Brozzetti.

-Ci rispiega le origini e le finalità dell’associazione, compreso il “criptico” nome “Matavitatau”, che la contrassegna?

-Il termine proviene dal “Satyrikòn” di Petronio, e consiste in una formula magica di forte valore onomatopico e musicale, che evoca un modo

di guardare la realtà non letterale, ma aperto a captare l’imprevisto e il meraviglioso. Mi è venuto in mente mentre visitavo le rovine di Pompei e in seguito a ciò ho concepito l’idea di un’associazione avente come scopo il comunicare “l’antico” lasciandone contagiare “il contemporaneo”: avvicinati proprio perché così discordanti e opposti. Che cosa, infatti, è contemporaneo nell’“antichissimo”? Proprio il fatto che qualcuno lo “ripeta”, lo renda oggetto della propria

narrazione.

-Immaginiamo che tale impostazione figuri già nello statuto....

-Certamente. Vi si legge, infatti, che l’associazione “ha come scopo sociale l’indagine delle origini latine della cultura italiana, attraverso lo studio della storia, dell’archeologia, della gastronomia e delle tradizioni di Roma antica, la valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico italiano e la diffusione della cultura e lingua italiana, con particolare riguardo alle radici latine della stessa”.

-Ci parli dunque di questa giornata

-Ci è parso, intanto, opportuno, ripercorrere l’attività del decennio con un video attraverso il quale catturare il “punto di fuga” Matavitatau nello sguardo verso il passato. È uno sguardo profondo che chiama un pensiero profondo, sintetizzato in Hölderlin: “Chi il più profondo ha pensato ama il più vivo. Comprende l’alta giovinezza chi ha guardato nel mondo. E inclinano spesso i saggi alla fine verso il bello”.

-E poi?

-Poi sono seguiti gli interventi, tra cui quello di Sergio Guarente doveva spiegare il senso di questo pensie-





ro. E il senso è nel mito di Dioniso che muore e rinasce, stabilendo un nesso profondo tra la morte e la vita e, per estensione, tra il passato e il presente-futuro. Nesso completamente intuibile solo dal "poeta", come anche afferma Leopardi in singolare convergenza. **(Per la cronaca: la prima iniziativa del nuovo decennio sarà un percorso nelle Marche, il 2 e il 3 luglio prossimi, per indagarne le origini romane e le persistenze dell'antico fino all'epoca recente. Tema, appunto: "Connessione di sguardi: dal Lonzino di Fico al Moretum di Leopardi)**

-Intervento certamente utile a spiegare il senso profondo di una frase, che poi avete posto come tema dell'intera tavola rotonda. E gli altri?

-Quello di Giovanni Pace ha avuto per oggetto la continuità tra passato e presente, e in particolar modo il punto a cui tale continuità è giunta senza soluzioni. E il punto include tutto il Medioevo, tenendo conto della sistemazione giuridico-culturale dei regni romano-barbarici. Pace ha citato un documento longobardo di "morghencaput" ("dono del mattino") da lui studiato, che documenta come gli stessi popoli invasori abbiano conservato la propria identità culturale fino all'anno mille, pur avendo da tempo acquisito lingua e religione delle altre componenti, romana e bizantina della Penisola. E' poi intervenuto Giovanni Antonelli, che ha citato il tuderite Papa Martino I ed ha parlato di un documento che lo riguarda: il trasporto di sue reliquie (addirittura il cranio) nella chiesa costruita nel 2010 a memoria della famiglia reale Romanov sterminata dai bolscevichi nel 1918 **(altra iniziativa, il 4 settembre: la visita a Santa Maria Antiqua nel Foro Romano, riaperta dopo anni di chiusura: contenente un antichissimo ritratto di Martino I fatto realizzare, a**

solli cinquanta anni dalla sua morte, da Papa Giovanni VII nel 705)

E la conclusione?

La conclusione, ovviamente, è stata affidata a Marcello Rinaldi, presidente dell'Istituto accogliente e, dunque, padrone di casa. Rinaldi è rimasto in tema, sottolineando la peculiarità della missione associativa di Matavitatau: il coinvolgimento delle facoltà sensoriali, come punto di partenza che del contemporaneo indaga le radici antichissime. Ed ha citato, come possibile aiuto, i prodotti dell'Azienda Agraria, con le recenti produzioni di "greco nero", utili ad una sperimentazione già avviata in Matavitatau con la ricostruzione del "mulsum", bevanda molto amata nel mondo latino, che veniva offerta all'inizio del pranzo.

-Altro riguardante la giornata?

-C'è ancora da dire che al tavolo di riflessione è seguito un momento dedicato all'ascolto di poesia e musica a cura di Antonietta Ferrovicchio e Giulio Pocecco, e una degustazione di vini e pietanze ricostruite sulla base di antiche ricette latine.

- Altro riguardante l'Associazione, che si avvia al suo secondo decennio di vita?

-Un'appendice della cerimonia, caduta il 15 aprile, presso il Cinema Iacopone, con la proiezione del film "Roma" di Federico Fellini, che, oltre ad essere di per sé un capolavoro, rievoca, attraverso Roma, le radici della latinità, e dunque dell'"antico". Senza contare, poi, che Fellini è lo stesso re-

gista di "Satyrikòn" e dunque, di nuovo "Matavitatau"etc....E c'è da aggiungere che in occasione di questo "decennale associativo" è stata consegnata al gruppo dei soci, già nutrito (circa cento, tra italiani e stranieri) la speciale tessera associativa, la MATAVITASMARTCARD, al tempo stesso tessera e "memoria" che permetterà di salvare e scambiare "file" e foto delle attività e che contiene il video del decennale, mostrato in anteprima durante la presentazione.

-Non c'è che augurare "lunga vita a Matavitatau" ed esprimere i rallegramenti per l'attività sinora svolta. E grazie, anche, per l'intervista.

**"Matavitatau": riscoprire le origini latine nella cultura italiana, a cura di Alessandro Chiocchia, 2006, XXII, n°4, pag. 29*



A CURA DI LORENA BATTISTONI

NOTIZIE DAL
CALENDARIO**29 GIUGNO: SOLENNE PROCESSIONE
IN ONORE DI SAN FORTUNATO**

Ricorda Giovan Battista Possevino che il 29 giugno si teneva a Todi la solenne processione fino al tempio del Patrono, in ricordo di quando san Fortunato, vescovo della città, liberò i tuderti dai barbari durante la guerra greco-gotica (535-553).

“Mese di giugno. A dì 29. In tal dì in Todi si canta vespro solenne di Santo Fortunato Vescovo et Avvocato et Protettore della Città, dal Capitolo et clero, nella Chiesa di esso Santo: la sera si fa la processione et i luoghi soggetti a Todi portano li tributi alla sudetta Chiesa, in memoria che nel giorno seguente Todi fu miracolosamente liberata da Santo Fortunato dalla tirannia de i Goti, come si vedrà alla vita di detto Santo alli quattordici d'Ottobre”.

(G.B. Possevino, *Vite de santi et beati de Todi*, Perugia, 1597, p. 21)

UNA POESIA

LE RÉNNOLE

(le rondini)

– Te sai capacità perché st'ucelli
artornono 'gni anno a primavera
da dove ce so' lochi assae più belli?
Pore firiole mie! Con che maniera

arittaccono el nido dove c'era,
e l'empono de penne e de fucelli!
Po', nuvolo o sereno, fino a sera
filono via a sbeccà l'insettarelli...

– Quella brutta sorciara do' so' nato,
me piace più de casa d'un signore,
e con tutti li guai ci sto beato;

e quando sudo sangue pe' l'amore
de li fijetti che Maria m'ha dato,
io canto che me dicono *el tenore*.

(Getulio Ceci, *Sonetti in vernacolo todino*, Todi, A. Trombetti, 1897).

STORIE TODINE

**BREVIARIO DI ECONOMIA TUDERTE
(2^ PARTE)**

Proseguiamo l'elenco delle attività economiche presenti a Todi nel 1881 e registrate da Odoardo Comez, sulla base dei dati del censimento di quell'anno, nella *Guida-dizionario Umbro-sabino* (1888).

FABBRICHE ED OIFICI**BOTTI:** Passero Pietro.**BURRO:** R. Scuola Pratica di Agricoltura.**CARRI:** Tiranti Lorenzo.**CIOCCOLATA:** Galli Andrea.**CONFETTURE:** Galli Andrea.**CORDE:** Breschi Alceste, Franchi Agostino, Riccetti Ferdinando.**DISTILLERIA:** De Angelis Luigi.**GAZZOSA:** Giannotti Tobia.**LATTA** (lavori in): Capuani Zenobio, Martini Pietro, Mezzoprete Ugo.**LETTI DI FERRO:** Mancini Decio, Marconi Giacinto.**LIQUORI:** De Angelis Luigi.**MATERIALI LATERIZI:** Asilo Cri-

spolti, Barbini Domenico, Bartolini Giacinto, Cecchetti Feliziano, Paggi Francesco, Toppetti Giacomo.

MOLINI DA GRANO: Angeli Molinari Angelo, Armei Pietro, Brizioli Costantino, Brizioli Giuseppe, Carocci Gregorio, Grighi Antero, Grighi Giacinto, Martinelli Domenico, Nocioni Teodoro, Nocioni Vincenzo, Olivieri Benedetto, Pazzaglia Giuliano, Piscini Filippo, Ricci Generoso, Taddei Domenico.

MOLINI DA OLIO: Angeli Coarelli Angelo, Antonini Elisa, Casei Giuseppe, Francisci Carlo, Nini Andrea e Frat., Palmieri Giuseppe, Papparini Pietro, Piscini Filippo, Pongelli Giacinto, Serafini Giovanni, Taddei Domenico.

OTTONE (lavori in): Capuani Zenobio.**PASTE DA MINESTRA:** Angeli Ortensi Frat., Cavallajo Domenico, Martiniani Giacomo, Tilli Giuseppe.**POTASSA:** Tomassoni Antonio e Frat.**PRESTINAI** [panettieri]: Angeli Coarelli, Busti Cesare, Busti Maria, Cavallajo Domenico, Chiaramonti Federico, Martiniani Giacomo.**RAME** (lavori in): Salustri Ernesto.**SAPONE:** Gallo.


**Vision Ottica
Bianchi**
 Todi (PG)
 Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075-8943144

SEDIE: Asilo Crispolti, Loddi Giuseppe, Rosati Angelo.

SETA (filanda di): Comez Fratelli.

SELLE: Beccari Luigi, Branzani Eleuterio, Forini Girolamo, Taddei Antonio.

STACCI [setacci]: Eleuteri Iginio.

TAPPEZZERIA (lavori in): Branzani Eleuterio.

TESSUTI: Società Anonima di Lanificio e Tintoria.

TINTORIA: Società Anonima di Lanificio e Tintoria.

VALIGERIA: Branzani Eleuterio.

VINO: Caporali Martino, Valli Luigi.

VINO GRECO DI TODI: Angelini Ercole, Angelini Giuseppe, De Angelis Luigi.

(continua...)

ANTICHI ATTREZZI

LA FALCE “FENÀRA”

“*Sole de maggio nun sciutta fieno*”, dicevano gli antichi, per cui bisognava in genere attendere il mese di giugno per tagliare l'erba da far essiccare e immagazzinare per sfamare gli animali in inverno. Il lavoro richiedeva l'impiego della falce fienaja, attrezz-

zo a due mani, dalla lunga lama che poteva sfiorare il metro, fissata su un manico di circa 150 cm fornito di due impugnature.

INSERIRE FOTO FALCE FIENAJA

DIALETTO E DINTORNI

FATTO A OCCHJO...

“*Na specie de fatte conto*”: una delle locuzioni più “esoteriche” del dialetto todino, comprensibile solo ai tuderti madrelingua. Approssimazione, cialtroneria, pressapochismo... difetti che, almeno un tempo, venivano stigmatizzati anche grazie al tagliente uso del vernacolo. Difatti, se non si ha “*scèa*” nell'agire, e magari si è anche un po' “*mbirico*” nell'utilizzare i ferri del mestiere, può capitare di fare le cose “*a tirà via*”, per cui il risultato sarà una “*pecionata*”, ossia un lavoro fatto male che, nel caso dei calzolari, si cercava di nascondere coprendolo appunto con la pece. A seconda del tipo di opera che si vorrebbe realizzare, la cattiva riuscita può essere apostrofata in vari modi: uno “*ndrujjo*”, un “*imbiastro*”, una “*nguacchiata*”... In ogni caso non si è evidentemente ottenuto più di una “*arsumijjata*”, ossia una brutta copia del risultato desiderato. Ma tant'è, come dicevano i vecchi, a volte bisogna accontentarsi, o meglio “*tocca pijjà l vino da la botte che esce!*”

TODI A TAVOLA

LE FRITTELLE CON I FIORI

Quelle con i fiori di zucca le conosciamo tutti, ma anche con altri fiori si possono preparare gustose frittelle. Con la stessa pastella usata per i fiori di zucca (farina, uova, acqua e un pizzico di sale), si possono realizzare, infatti, frittelle con i fiori di sambuco. In alcune località è usanza cucinarle in occasione del solstizio d'estate, in ogni caso è questo il periodo più adatto, poiché il sambuco si trova nel pieno della sua fioritura.

Per preparare le frittelle occorre raccogliere fiori appena sbocciati e cucinarli subito, prima che appassiscano. Qualcuno li fa sbollentare in acqua per un tempo brevissimo, mentre secondo altre ricette i fiori vanno soltanto lavati e puliti prima di essere uniti alla pastella. A questo punto non rimane che friggerli in olio bollente e gustarli.

Le frittelle ai fiori di sambuco sono una tipica soluzione al problema della scarsità di cibo, per cui un tempo ci si doveva ingegnare e sfruttare ogni più piccola risorsa disponibile. Perciò in passato nelle campagne, in questo periodo dell'anno, si andava anche alla ricerca delle infiorescenze di “*spinacacia*” (acacia), con le quali, secondo gli intenditori, si ottengono frittelle altrettanto gustose.

Esiste anche una versione dolce di queste preparazioni, che si realizza aggiungendo un po' di zucchero alla pastella.



Conclusa la stagione di prosa.

Manfredo Retti



Una scena di "Peter Pan guarda sotto le gonne"

"Forse si potrà dirlo nel prossimo... dove li rivedremo e li risentiremo sotto altra regia..." abbiamo scritto a proposito de "L'importanza di chiamarsi Earnest"*; sperando in cuor nostro che, sottratti a Latella, recitassero meglio. O almeno in altro modo. Speranza disattesa. Mercoledì 2 marzo, in "A scatola chiusa" di George Feydeau, i giovani attori umbri, destinatari anche di questa seconda produzione, recitavano tale e quale in "Earnest": entrando a gamba tesa in un testo che, seppur meno raffinato e insinuante, ma pur sempre un "vaudeville", dovrebbe ugualmente scivolar via leggero, in punta di parola e di gesto. Invece no: emissione stentorea, comicità spinta, movimenti frenetici, il tutto accompagnato da un martellante sbattere di sedie, evidentemente programmato a mo' di colonna sonora, in omaggio a non si sa quale visione musicale. Dunque delle due l'una: o fanno così in quanto contagiati da Latella, o fanno così perché "sono" così. Nel primo caso si può programmare una rieducazione, nel secondo non c'è niente da fare. Che poi in Feydeau sia andata un po' meglio che in Wilde, nel senso che frammenti di battute e di situazioni sceniche, qua e là, hanno fatto centro, evitando la compatta pesantezza di "Earnest", non cambia il giudizio complessivo sullo spettacolo, che, in una classi-

fica applicata all'intera stagione, ne va a condividere con l'altro gli ultimi posti. Ci ha pensato Massimo Ghini a riconquistare le alte quote, sia della qualità che del gradimento. Ma non solo Ghini: anche Galatea Ranzi, che lo ha affiancato, quale deuteragonista, per quasi tutto il tempo in cui lui era in scena, cioè per l'intera durata dello spettacolo. La vicenda tratta infatti di Michel, che, avendo trovato presso un rigattiere un disco contenente una vecchia canzone-rock carica per lui di memorie, si dispone ad ascoltarlo in quell'ora di tranquillità" presumibilmente rinvenibile nell'ampia distensione di un sabato pomeriggio. Invece non vi riesce: una serie di coincidenze (moglie irrequieta, arrivi di gente inattesa) glielo impedisce. Questo spiega la centralità e l'onnipresenza scenica del personaggio, fisso in casa e intercettato dagli altri che vanno e vengono: un ruolo a prova di bravura (dimostrata in una recitazione brillante e signorile al tempo stesso), ma anche di resistenza fisica: un'ora e mezza filata, senza intervallo. Piuttosto, applausi a scena aperta, ovazione finale, attesa e richiesta di autografi, ressa intorno a Ghini. "Un'ora di tranquillità" di Florian Zeller non ha però chiuso la stagione, martedì 29 marzo. Ha concluso, semmai, le recite in abbonamento. Ma ne era prevista anche una fuori abbonamento, peral-



Massimo Ghini in "Un'ora di tranquillità"

tro molto attesa, in quanto ne era protagonista (cioè autrice del testo e regista) la giovane concittadina Livia Ferracchiati, ormai avviata decisamente ad una carriera nel mondo del teatro. "Peter Pan guarda sotto le gonne", che, come si legge nelle note di regia, è il primo capitolo di una "trilogia della transessualità" presenta la vicenda del giovane Peter che, a undici anni, si sente una femmina in un corpo di maschio, e deve confrontarsi con la monosessualità dell'ambiente circostante, a cominciare da quello familiare, e, pur di sfuggire al problema, farebbe come Peter Pan: rifiuterebbe di crescere. Il testo, che si presenta in forma fiabesca e giocosa (c'è perfino una fata, seppur smagiciata e svampita), in realtà è serio, e, come si sarebbe detto in passato, impegnato. Proprio per questo non si risolve, tanto, in teatro, quanto, piuttosto in un dialogo teatralizzato, dominandovi, più che la rappresentazione, il peso della sottintesa problematica: arricchito, si deve aggiungere, dalla suggestione della scrittura, che, a quanto si è potuto capire dall'unico ascolto, merita ampiamente di per sé. Questo si dice senza nulla togliere ai pregi dell'esecuzione, alla bravura degli attori (anche ballerini e un po' atleti) ed alle invenzioni della regia, con le esilaranti discese in platea della fata-paparazza, sguinzagliata a punzecchiare gli spettatori. Venerdì 8 aprile, dunque, il Comune concludeva la sua ventiquattresima stagione di prosa.

Primavera letteraria al Fondaco

A conclusione dei “lunedì letterari”, la “giornata della rosa e del libro”

La Redazione



La “giornata della rosa e del libro” è stata concepita come la conclusione più logica dei “lunedì letterari” succedutisi con cadenza quindicinale da novembre a marzo. Più logica per due motivi: ne ha riproposto la sede (la Sala da Tè del Bar Fondaco) e i contenuti, trattandosi di un qualcosa legato comunque al libro. Ricordiamo, infatti, che a Donatella Fedele, promotrice e animatrice, l’idea di tali incontri è venuta da un testo molto originale della designer americana Dinah Fried, la quale, in seguito alla rilettura di romanzi della letteratura anglosassone, da *“Davide Copperfield”* a *“Il grande Gatsby”*, di cui ha estrapolato i brani che riguardavano le bevande e i cibi ivi citati, riproponendoli su un tavolo dopo averli fotografati. Ne è nato un nuovo libro, *“Fictitious Dishes”*, con presentazione dei cibi e relativi testi a fronte. E dal tema del “gusto” è partita la prima serie, l’anno scorso, sulla base della seguente formula, ripetuta quest’anno: lettura di brani da parte dei convenuti e successiva degustazione di dolci o bevande relative al testo. Quest’anno il “fil rouge” che ha indotto a proseguire e, dato il gradimento, anche ad aumentare il numero degli incontri, è stato quello “dei cinque sensi”, due incontri per ogni “senso”.

Dunque l’ “udito” (con suggestioni da un romanzo italiano e da un’opera musicale, come la Sinfonia Fantastica di Berlioz); l’ “olfatto” (in riferimento al romanzo, e film “Il profumo” di Suskind e a poesie di Baudelaire e Rilke, o al “Polifilo e Polia” di Tiziano), il tatto (con Fulvia Cianini al flauto e i manufatti dello scultore Stefano Benazzo). Ecco, dunque, a conclusione, la “giornata della rosa e del libro”, ispirata all’evento che si svolge da vari anni a Barcellona, ufficializzato dall’Unesco già nel 1996, e fissato al 23 aprile. Ne ricordiamo in breve l’origine. L’iter è tutto spagnolo, anzi, per la precisione catalano. Pur essendone l’ispiratore uno scrittore valenziano, che lo fissò in data diversa da quella odierna, poi la giornata è passata al 23 aprile per due motivi, uno letterario e l’altro mitologico-religioso: doppia prestigiosa morte, di Shakespeare e De Cervantes, e leggenda di San Giorgio, che vede il santo offrire una rosa nata dal sangue del drago alla principessa sottratta al mostro. Da qui il gentile rito dell’uomo che offre una rosa alla donna e di questa che ricambia con un libro. In Italia, per opportunità di calendario, la data del 23 è aggiornata al 24, giorno festivo. Bene: questa “giornata” è stata riproposta a

Todi, dove Donatella Fedele è riuscita a coinvolgere alcuni esercizi commerciali del centro, che si sono allineati al Fondaco nella mostra delle rose e dei libri, lasciando però al Fondaco la sua sede centrale, come era giusto, data la collaborazione prestata ai “lunedì letterari”, e dove Donatella svolgeva la principale accoglienza, affiancata da Laura Toppetti, preziosa collaboratrice dalle mille abilità, in aggiunta a quelle canore. Quest’anno la “giornata” è stata disturbata dal maltempo (contrariamente all’anno passato, quando sul suo debutto splendeva il sole), ma l’esperienza, l’aumento delle sedi e l’abitudine già formatasi in qualcuno, nonché l’effetto-coda dei lunedì letterari, hanno assicurato comunque il successo. Il ricavato delle libere offerte è stato devoluto in beneficenza all’Associazione “Mi fido di te”.



“Oltre i confini del silenzio”, di Elio Andreucci

Manfredo Retti

Presentato nel Palazzo del Vignola sabato 9 aprile e oggi nelle librerie (Tau-Editrice, euro 12)

E' un libro sostanzialmente autobiografico, anche se l'“io” che ci si aspetterebbe da un'autobiografia, seppur velata, appare solo alla fine, sostituendosi alla predominante terza persona: e sostituendosi direttamente, senza soluzione di continuità. Ma è chiaro: l'“io” (Elio) preme di uscire dall'immaginario Francesco, e ne esce quando l'autore lo decide. Giorgio Comez dice, nella bella prefazione, che il libro contiene “*i parametri del racconto, della narrazione e del diario*”, e ha ragione. Ed è il motivo per cui la narrazione procede in un modo molto diluito, dove i fatti accolgono riflessioni e considerazioni, e il racconto sembra fermarsi. Evidente lo scopo: inquadrare i fatti in una precisa idea della vita, che viene gradatamente formulata e comunicata. Vi si riconoscono, insomma, i caratteri del racconto “a tesi”, dove i fatti servono a dimostrare, appunto, una tesi, cioè un paradigma di valori. Qui i valori sono quelli della famiglia, o, per la precisione, dell'unità familiare (Francesco non ha conosciuto il padre e vive nel desiderio di

divenire, lui, padre), che viene continuamente riaffermata e indicata come lo scopo della vita. Questa, dunque, la tesi. Ma la narrazione? La narrazione scorre lenta (per sapere cosa succederà bisogna rimandare..), ma scorre, e

corso di ricostruzione e fissa una memoria incompleta e sospesa, mentre in parallelo si conclude e si compie la biografia del soggetto, formatosi una famiglia e deciso a trasmettere a figli e nipoti la sua eredità di valori.



sfilano ai nostri occhi, il dopoguerra, gli anni Cinquanta, i Sessanta, e sullo sfondo il mondo contadino, i vecchi collegi, e poi le prime televisioni, e la motorizzazione: un'epoca in cui tutta la nostra generazione potrà rispecchiarsi, perché è la nostra epoca. C'è un epilogo alla narrazione? No e sì! La morte della madre arresta il per-

“*Il miglior sistema per diventare scrittori, è aver avuto un'infanzia infelice*”, scrive Elio all'inizio della sua breve introduzione, citando Hemingway. Chi leggerà il suo libro, potrà averne conferma.

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

Delusione per il calcio. In gloria il calcetto

Per una Todi sportiva che piange ce n'è una che ride. Se dal calcio è arrivata una delusione enorme, con la retrocessione nel campionato di Promozione dopo appena due anni in Eccellenza, per il calcio a 5 la stagione è stata addirittura trionfale: vittoria della Coppa Italia e promozione in serie B. Il disappunto per la pessima stagione dei biancorossi di Vincenzo Conti è ancora maggiore se si pensa che l'anno precedente la squadra era andata vicinissima alla vittoria del campionato, dovendosi alla fine "accontentare" solo del secondo posto. Non che ci si aspettasse di ripetere la stessa cavalcata vincente, viste le partenze in estate di alcuni giocatori fondamentali (su tutti Tascini) ma di certo i tifosi speravano in qualcosa di più. La stagione si era invece messa subito male, e la società non ha avuto la forza di raddrizzare la situazione. Eppure, nonostante i brutti risultati, fino a quattro giornate dalla fine c'era ancora la possibilità di salvarsi senza troppi problemi. Sarebbe bastato vincere i due scontri

diretti con le immediate inseguitrici (Trasimeno e Pontevecchio) per evitare i play-out. I risultati di quelle due gare (in cui si è raccolto soltanto un punto) hanno portato all'esonero di Conti, sostituito da Vincenzo Esposito. Il Todi si è così ritrovato a giocarsi la permanenza in Eccellenza nei play-out contro il Bastia. Viste le rispettive posizioni in classifica alla fine del girone di ritorno, il Todi doveva vincere, mentre gli avversari avevano a disposizione due risultati su tre. Il pareggio per 2-2 al termine dei tempi supplementari ha così condannato i biancorossi, costretti a scendere di una categoria. Ma se da una parte è andato tutto storto, per un'altra squadra di Todi le cose sono girate per il verso giusto. Il Futsal ha dominato il campionato, andandosi a prendere la promozione con un pareggio (3-3) sul campo del Giove, con tre giornate di anticipo. La serie B arriva così al termine di una stagione praticamente perfetta, chiusa con due sole sconfitte (arrivate peraltro a promozione già conquistata). Dopo quat-

tro anni di crescita costante il Todi raggiunge così il punto più alto della propria storia, merito di una società che ha saputo fare gli inserimenti giusti da affiancare al nucleo di giocatori già da tempo in squadra. Poco prima era arrivato un altro storico traguardo, quello della vittoria di Coppa Italia di serie C. Una doppietta che pochi a



inizio stagione avrebbe saputo pronosticare. Grande merito va dato a Federico Pellegrini, che dopo i primi due anni a Todi come giocatore ha preso in mano la squadra anche come allenatore.

Il nuovo campionato comporterà degli sforzi maggiori da parte di tutta la città, visto che il palazzetto di Pontenaia, dove si giocano le partite casalinghe, dovrà essere leggermente adeguato per rientrare nei parametri della serie B. L'amministrazione comunale è già al lavoro insieme a tutte le società sportive per organizzare i lavori necessari entro l'estate.

Insomma, una stagione da ricordare per il Futsal, capace in qualche modo di far dimenticare le delusioni del Todi calcio. Lo sport, dopo tutto, insegna che attraverso le sconfitte e i fallimenti si può tornare al successo.

Lorenzo Maria Grighi



Gara di bocce



Un grande risultato sportivo è stato raggiunto dall'atleta Alvierio Profidia, residente nella frazione di Loreto e appartenente alla Bocciofila Tuderte. La gara, vinta dal nostro concittadino, è stata organizzata dalla "Bocciofila Città di Bevagna".

Nella foto Profidia (a sinistra), riceve il premio di primo classificato con accanto l'arbitro dell'incontro Giancarlo Taccucci.

Con l'occasione, il Presidente della "Tuderte", Piero Dentini, ringrazia il valente Profidia per il costante impegno che mette negli allenamenti e fa appello ai cittadini tuderti di qualsiasi età affinché aderiscano al sodalizio dove potranno frequentare gratuitamente dei corsi per imparare a giocare a bocce presso il Bocciodromo cittadino, situato nel quartiere Europa. Per i nuovi arrivati saranno gratuiti anche l'attrezzatura e l'abbigliamento idoneo allo svolgimento della preparazione e delle gare. L'invito ad entrare nella fila degli atleti bocciofili è certamente allettante, anche perché questo sport è altamente salutare, socializzante e garante di una vita ricca di soddisfazioni.

M. P.



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it



“Ecco la chiesa nuova di Todi”

Intervista a Don Marcello Cruciani, vicario episcopale e parroco del Crocefisso

Isabella Zaffarami



Don Marcello Cruciani è lo storico parroco del Crocefisso, oggi co-parroco anche di Massa Martana e vicario episcopale per la pastorale. Da sempre è un sacerdote molto presente tra la gente, ben inserito nella comunità tuderte e soprattutto amico dei giovani. A lui abbiamo chiesto di spiegarci com'è e come è cambiata negli anni la chiesa e il modo di vivere la religiosità a Todi.

Le istituzioni ecclesiastiche, anche in città, sono diverse dal passato, in che direzione si sta andando e perché?

Anche nella chiesa si sente l'esigenza di razionalizzare “il personale” per rispondere al calo del numero di sacerdoti. Per questo, di recente, la dioce-

si è stata ristrutturata e divisa in sei grandi vicariati all'interno dei quali le parrocchie sono state accorpate in unità pastorali. Sulla zona di Todi ci sono quattro unità: Todi-Collevalenza, San Filippo, San Martino e San Felice che copre la zona di Massa Martana. Un territorio ampio che in buona parte tentiamo di servire noi quattro sacerdoti: oltre a me ci sono don Francesco Valentini, don Luca Castrica e don Riccardo Ceccobelli. In passato, negli anni '60, nel Tuderte c'erano almeno 80 preti, oggi siamo 24 preti secolari di cui alcuni in età avanzata. È quindi evidente che non possiamo più pensare alla chiesa come era una volta, anche le istituzioni ecclesiastiche si riorganizzano per adeguarsi ai tempi e alle situazioni che si trovano a vivere. Quello che resta uguale è la parola di Dio e il bene supremo da perseguire, che è la salvezza delle anime e non quella delle strutture.

Per quanto riguarda invece i fedeli laici com'è cambiato il modo di vivere la religiosità?

In generale c'è un allontanamento



dalla religione, come dimostra anche il calo delle vocazioni al sacerdozio che si fa sentire in modo importante già dagli anni '60: un fenomeno dovuto in parte al calo demografico, ma non solo. È il frutto della secolarizzazione che ha portato anche a una diminuzione dei praticanti: oggi, anche sul territorio tuderte, come in quello umbro, la quasi totalità dei cattolici chiede i Sacramenti, ma a recarsi assiduamente a Messa è appena un 10% mentre solo un 2/3% è coinvolto in modo attivo (catechisti, membri di associazioni, movimenti, confraternite e consigli pastorali).

Quindi state cercando di favorire un riavvicinamento? Come?

Come ha spiegato Papa Francesco è necessario portare avanti una nuova evangelizzazione lavorando per una “chiesa in uscita”. Dobbiamo trovare un modo nuovo di essere presenti

MEMOLEO

P.zza del Popolo, 21 - TODI (PG)
Tel. 075.8943920 - 392.0003227
info@memoled.net - www.memoled.net



Ci sono luci e ombre, come sempre. Noi facciamo del nostro meglio per tenere vive le tradizioni cattoliche e mantenere i legami tra il centro e la periferia della città. Con questi obiettivi cerchiamo anche di creare coinvolgimento intorno alla Veglia Pasquale, alla processione del Cristo Morto, alle celebrazioni e ai festeggiamenti per la festa di San Fortunato e per le feste di Natale. Per assolvere al meglio ai nostri compiti, io, don Francesco, don Luca e don Riccardo viviamo in comunità: dopo lo Spirito Santo, la strada principale per condurre la chiesa in situazioni complesse è infatti la vita in comune dei preti. Siamo quindi animati da una grande speranza, nella certezza che il Vangelo è attuale in ogni momento storico. Certamente non ci arrendiamo perché siamo certi che Cristo è sempre con noi, per questo tra poco inizieremo anche l'adorazione perpetua dell'Eucaristia nella chiesa di San Benigno al Brogolino, un luogo adatto per la preghiera e facilmente raggiungibile: la preghiera in modo particolare sarà rivolta al Signore per chiedere nuove vocazioni.*



**Con piacere si nota che l'evoluzione della Processione del Cristo Morto, da semplice sfilata devozionale a percorso teatralizzato (non per questo meno ossequiente), può considerarsi ormai acquisita. Forse, negli anni, diventerà una "tradizione". Intanto, pur necessitando ancora di ritocchi e miglioramenti (più ordine nei partecipanti, qualche fiaccola in mano agli stessi, possibile oscuramento di tutta la zona del percorso, compresa la Piazza), offre già uno spettacolo molto bello. Dato, però, che tale spettacolo prevede un'organizzazione sicuramente impegnativa, è giusto aggiungere un supplemento di lodi: alla Chiesa tuderte in primo luogo, poi a tutti coloro che offrono la collaborazione.*

come chiesa, coinvolgendo anche i laici in questa missione e ponendo particolare attenzione alle nuove generazioni. I sacerdoti da soli non possono fare tutto e anche se possiamo contare anche su frati e suore, l'impegno dei laici è fondamentale.

Come vanno le cose in diocesi e come sono i rapporti tra il versante orvietano e quello tuderte?

La diocesi è unita e il nostro vescovo è sempre presente su entrambi i versan-

ti. Tra l'altro egli governa insieme al consiglio di cui anche io faccio parte insieme a don Antonio Cardarelli, don Francesco Valentini, don Alessandro Fortunati e don Marco Gasparri. L'unico obiettivo che perseguiamo è appunto quello dell'evangelizzazione di un mondo in trasformazione.

In generale, per quanto riguarda la chiesa di Todi, le sembra che le cose vanno meglio o peggio rispetto al passato?

La Pro Todi

FIGURELLA PATACCA

Maurizio Pallotta

Se ne è andata in aprile con grande rimpianto del mondo musicale cittadino più maturo, una cantante pop dei favolosi anni '60/'70 apprezzata per la sua voce bella ed aggraziata.

Ed infatti, le più recenti generazioni di musicisti non possono averla conosciuta dato che la sua vita artistica fu relativamente breve a causa dei noti problemi che affliggevano, e che ancora affliggono, la maggior parte dei dilettanti del settore, sia pure talentuosi: trovare un lavoro stabile e sufficientemente remunerato e quindi appendere lo strumento o il microfono al chiodo, oppure insistere con la musica nella speranza che un colpo di fortuna potesse cambiare la vita di chi si affidava fiducioso al destino, magari perdendo occasioni su occasioni di impiego.

Fiorella ebbe modo di entrare a far parte del gruppo tuderte "Jacopi", in occasione del mio distacco da esso a causa della partenza per il servizio militare, avvenuta nel maggio del 1965. Il complesso era formato da Massimo Gentili (batteria), Bruno Bizzarri (fisarmonica), Gianni D'Alia (sax), Antonio Ciaravella (basso e chitarra), Giovanni Battisti (cantante di riserva) e altri personaggi di passaggio che andavano a riempire qualche buco d'organico che di tanto in tanto si creava.

E poi c'era Fiorella, punto di forza e di novità della nuova formazione. Io mi aggiungevo ai miei ex compagni ogni qual volta riuscivo ad ottenere un permesso di 36 ore. Prendevo la chitarra, l'amplificatore e mi recavo insieme agli altri a Ponterio, a casa della nuova entrata, dove il gruppo faceva le prove. E così ci divertivamo tra gli applausi dei parenti e vicini di casa,

sempre presenti, compresi alcuni ragazzini, tra cui il fratello di Fiorella, che saltellavano festosi e che facevano richieste di canzoni.

Col passare dei mesi Fiorella diventava sempre più sicura e consapevole del proprio valore; ciò le consentiva di



effettuare *performances* sempre migliori, ma nell'ispido mondo della musica pop locale questi suoi progressi non venivano sempre accolti di buon grado, giacché un po' d'invidia e di gelosia tenevano sempre alta la tensione tra le varie formazioni locali; e poi per il motivo che Fiorella era l'unica donna che in quegli anni cantava pubblicamente, e ciò infastidiva le formazioni di ferrea tradizione maschilista.

Il suo repertorio era ricco di brani dolci e romantici in quanto la sua cantante di riferimento era Anna Identici, di cui eseguiva con eccelsa maestria molte canzoni, tra le quali "Un bene grande così".

Sul conto di questa cara amica si era consolidata all'epoca in città una specie di "leggenda metropolitana". Si era a cavallo tra gli anni '60 e '70, e sembra che il gestore di un locale da ballo estivo del contado avesse affisso una locandina in cui era annunciata la presenza di Mina. Giunto l'attesissimo appuntamento, il pubblico, numeroso ma anche in parte incredulo di trovare la "Tigre di Cremona" in una modesta balera del nostro territorio (da non dimenticare che Mina era già stata a Todi al Teatro Comunale in occasione di un memorabile Veglionissimo dell'Umbria), trovò all'ingresso della sala un nuovo cartello in cui era scritto: "A causa di una improvvisa indisposizione, Mina non potrà essere presente; verrà sostituita da Fiorella Patacca".

Credo che su questo episodio, vero o gonfiato che fosse, avrà riso moltissimo la stessa Fiorella, conoscendone il carattere e il buonumore costituzionale, che le permetteva di prendere la vita sempre con filosofia e con rinnovato e fiducioso entusiasmo.

Ho saputo che Fiorella ha lasciato una nipote preadolescente molto portata per il canto e di cui andava orgogliosa. Nella bambina avrà rivisto se stessa quando muoveva i primi passi nel campo musicale ed effettuava le prime prove accompagnata dai validi Bruno, Gianni, Massimo etc. Alla sua epigone, che è cresciuta e migliorata giorno dopo giorno grazie ai consigli della nonna nell'affrontare certe note e tonalità, auguro di diventare una grande cantante per godere di quel successo che Fiorella ha sempre agognato, ma che probabilmente le difficoltà dei tempi non certo generosi le hanno impedito di raggiungere.

Luigi Capociuchi



La sera del 22 gennaio è salito silenziosamente in cielo il nostro caro Luigi lasciando addolorata tutta la sua famiglia: la moglie M.Cecilia, i figli M.Cristina e Fabrizio, il genero Giuliano, la nuora Rita e i suoi tanto cari e amati nipoti: Filippo, Tommaso, Francesco ed Elena. Lo ricorderemo sempre, insieme ai tanti che lo hanno amato e stimato, come una persona semplice e discreta, la cui onestà ha sempre guidato la sua vita familiare e lavorativa. Per molti anni dipendente della Banca Popolare di Todi ha sempre cercato di sostenere le necessità di tanti lavoratori incoraggiando e dando fiducia a uomini e ad attività. Orgogliosi di lui, ringraziamo le tante persone che alla sua morte ci hanno dato riscontro delle sue qualità umane e professionali ricordando aneddoti del passato che hanno sempre messo in evidenza la sua correttezza e i suoi sani principi. Ci mancherà molto la sua piacevole compagnia, la sua innata capacità di organizzare e programmare, la sua determinazione e il suo senso pratico che lo portava a risolvere con facilità ogni circostanza. L'eredità morale che ci lascia è davvero preziosa e noi facendo nostri i suoi valori di vita e i suoi insegnamenti ci impegneremo a trasmetterli ai suoi amati nipoti, affinché possano rivivere in loro onorando così ancor più la vita e il ricordo del loro caro nonno Luigi.

I familiari

Aggiungo un mio personale saluto a Luigi Capociuchi, che ho avuto come collaboratore nella Banca Popolare di Todi e per il quale desidero esprimere i miei apprezzamenti professionali per le sue serietà e capacità. Con tanto cordoglio per M. Cristina, M. Cecilia, Fabrizio e per tutti gli altri a lui legati in famiglia.

Carlo Rovida

Molte condoglianze anche dalla Pro Todi e dalla Redazione di Città Viva.

Giuliana Ortenzi



Giuliana, mia cara, sarai sempre nel mio cuore, nella mia mente, nel dolce ricordo per la tua bontà, per la tua generosità, per la tua semplicità.

In questi sessant'anni trascorsi felicemente insieme ai nostri carissimi figli e nipoti, ti ricordiamo con tanto amore e con tanto affetto; sei stata un punto di riferimento, una guida importante per tutta la famiglia: eri il perno di essa unito alla forza della fede in Dio e sempre più ai veri valori della vita.

Hai lasciato in noi un grande vuoto, ma il tuo amore e i tuoi insegnamenti ci accompagneranno per tutta la vita. Con questa lettera dico grazie a tutti i nostri carissimi amici conosciuti durante il lungo lavoro esercitato nelle attività commerciali in cui eri sempre presente con il tuo dolce sorriso. Hai svolto con passione il

tu lavoro dove sei stata stimata e apprezzata nell'aiutare chi ne aveva bisogno, contenta di poter essere utile agli altri.

Grazie ancora agli amici dei soggiorni alpini trascorsi sulle alte montagne circondate dalle bellezze del creato durante i quali preparavi con molta cura e con grande amore, un piccolo altare su cui il nostro caro Don Carlo Taddei, celebrava la Santa Messa. Ricordo con tutti i marinai, con le loro famiglie i giorni felici trascorsi durante le crociere estive in tutta Europa e le uscite in mare.

Dopo le vacanze estive si organizzava un pellegrinaggio a Lourdes per visitare la grotta di Massabielle ed unirsi alle celebrazioni che hanno luogo per tutto il corso del giorno presso il santuario. Con la stessa fede hai accolto con gioia la proposta d'intraprendere un nuovo viaggio che aveva come meta il Santuario di Fatima.

Questo è stato per te l'ultimo desiderio che sono riuscito a realizzare organizzando una crociera in Portogallo.

Anche per la Chiesa diocesana hai dato il tuo tempo, nella cucina insieme con Maria, la mamma di don Marcello, per i ragazzi che partecipavano ai corsi vocazionali, e quando alcuni di loro sono diventati sacerdoti hai partecipato con grande gioia alla loro ordinazione sacerdotale. Come dimenticare gli esercizi spirituali dei giovani, nell'abbazia di Sant'Eutizio, durante le vacanze di Natale? E la partecipazione assidua alle celebrazioni nella chiesa di San Benigno al Brogolino, dove hai voluto donare una statua del sacro Cuore, poco tempo prima di lasciare questa terra?

A te, Giuliana, grazie per la tua fede genuina che ti ha sempre accompagnata e che hai testimoniato in ogni luogo, non rinunciando mai agli insegnamenti che ti provenivano da Dio e dalla tua appartenenza alla Chiesa.

A Giuliano, presidente onorario dell'ANMI e cittadino probo e devoto, la Pro Todi invia le proprie condoglianze, estese alla sua famiglia: alla sorella Novella Prosperi, e ai figli Andrea, Maria Francesca e Maria Cristina. A

quest'ultima un particolare pensiero dal direttore Manfredo Retti, che le fu accanto nel suo percorso liceale.

Rina Goretti



Mia nonna era una maestra. Insegnare era il suo valore, che metteva in ogni cosa e che ci ha trasmesso con tutto il suo impegno. Insegnare significa avere certezze e sicurezze. Forse la nonna voleva darci proprio questo: mostrarci la ragione delle cose, aiutarci a imparare la correttezza, per sentirci sicuri di ciò che facevamo. Il senso di responsabilità, il rispetto, la serietà... sono valori fondamentali nella vita. Erano i valori di mia nonna, che insieme alla sensibilità e l'estro di mio nonno, sono stati una combinazione perfetta secondo me. Io mi sento molto fortunata ad aver avuto questi insegnanti di vita! ..e un pensiero va a tutta la mia famiglia.. L'ultimo insegnamento di mia nonna, ciò che ho capito grazie a lei in questi ultimi giorni, è che ciò che ci unisce è la vita. Spesso ci diciamo "ti amo da morire... vorrei morire al tuo fianco". Ho visto che di fronte alla morte si è soli, con le proprie paure e la propria fede. Ciò che dobbiamo fare insieme è vivere, non morire. Apprezzare e condividere i momenti della nostra vita con consapevolezza, mettendoci il cuore e soprattutto la testa... come ha fatto sempre mia nonna, che quindi non mi mancherà da

morire...ma mi mancherà da vivere! Ho imparato. Grazie nonna! Eva Crisafi

Era la superstite della precedente, storica generazione Biganti: moglie di Alberto Biganti, artista tuderte, che spesso ha acconsentito a figurare in Città Viva con proprie realizzazioni. La ricordiamo per questo e per il contributo prezioso fornito all'insegnamento primario nelle elementari cittadine. Alla figlia Tiziana e alla sensibile nipote Eva, insieme al fratello e agli altri familiari e parenti, esprimiamo le condoglianze della Pro Todi, e, in particolar modo, quelle della presidente Maria Giovanna di Tria, di Manfredo Retti e di Gianluca Prosperi.

Irma Pulcini



In questo momento triste e doloroso per la perdita di una persona a me cara, che so di non poter più rivedere, voglio ricordare anche i bei momenti che ci hanno accompagnato per circa dieci anni, la mia esperienza di vita con la indimenticabile maestra Irma. Per me una maestra di vita: amica nello svolgere insieme i lavori per la cura della casa e del giardino, e soprattutto nello scambio delle nostre esperienze di vita dalle più remote, quando eravamo ancora in paesi diversi, alle più recenti dal mio arrivo a Todi.

I consigli, il sostegno sociale e morale, la saggezza, il cuore dell'amica maestra, hanno reso possibile il mio adattamento e inserimento alla realtà italiana e todina, pieno adattamento

culminato con il matrimonio con il mio indimenticabile Orazio.

E' stato, quello, un momento in cui, lontana dal mio paese e dalla mia famiglia, la vicinanza e il sostegno della sig.ra Irma sono stati determinanti per superare quel periodo difficile per me.

Ringrazio inoltre la famiglia della sig.ra Irma che non è stata da meno nella manifestazione della sua amicizia e sostegno per me.

Angela Botnari

Cara nonna Irma,

ho appreso la notizia della tua scomparsa. So che sei tornata fra le braccia del Padre. Non sono sicura se quello che provo sia tristezza. La tristezza, infatti, presuppone un rammarico, il senso tipico della sconfitta. Provo, certo, dispiacere, soprattutto se penso al dolore dei tuoi cari, in particolare a Valentina. Ma il tuo ricordo mi impedisce di essere triste. Grata, piuttosto. Perché da te ho ricevuto del bene, tanto bene. E il bene che mi hai fatto lo presento a Dio, a conferma dei tuoi meriti. I miei ricordi di bambina sono intrisi del suono della tua voce, che richiama me e Valentina con dolcezza, fermezza, fiducia. Hai valorizzato la mia fantasia, ogni volta che mi chiedevi di raccontare la storia rappresentata dal mio disegno che tu, pazientemente, scrivevi sul retro del foglio. Era il nostro esercizio quotidiano.

Casa tua è sempre sta per me una casa, dove la mia presenza non pesava, dove venivo accolta, accompagnata, curata. E' con questi sentimenti nel cuore che accolgo la tua "partenza", certa che mi verrai incontro quando toccherà a me.

Ti voglio bene e benedico Dio perché mi ha dato una nonna in più, un nonno putativo che colmasse le assenze dei miei nonni, una seconda casa e questo amore gratuito.

Michela Serangeli

Anche Irma è stata, oltre che "nonna", autorevole maestra elementare per molte generazioni di bambini tuderti. E presenza viva, finché ha potuto,

nell'ambiente culturale cittadino. A ricordarla sono, dunque, in molti, e tra questi, il direttore Manfredi Retti, che si rivolge alla figlia prof. Emanuela Brunelli, amica ed ex collega, per esternarle le sue personali condoglianze e, in aggiunta, quelle della Redazione e della Pro Todi. .

Adalgisa Baccarelli



Adalgisa te ne sei andata anche tu, come tante altre care persone che hanno fatto parte della mia esistenza! La tua vita è stata laboriosa e lunga, ma sempre troppo breve per chi ti amava e non avrebbe voluto perderti mai. I ricordi, condivisi con i tuoi cari mi riportano alla mente soprattutto, quella parte della tua vita che è appartenuta, diciamo a tutta la città' e cioè alla Sartoria Gabusi. Quanta vita! Quante persone sono passate in quel laboratorio, dove lavoro e, molto spesso, intimita' affettive si confondevano, quasi come in un moderno studio di psicanalisi! Ti ricordo giovane, esuberante,

alle prese con i dubbi amletici e le divergenze di gusti con il Sig Attilio o con Dario intorno a tessuti quali Principe di Galles, Fresco in lana, Gabardine, che i clienti più indecisi non sapevano scegliere!

E.. tu con le spille tra i denti biascicavi il tuo saggio parere :” Per me qui ci vuole un tessuto, pura lana tinta unita di Ermenegildo Zegna”...E il pesante ferro da stiro, tuo infuocato complice anche d'estate , calava, insieme a qualche goccia di sudore, sulla fodera di crine che imbottiva i colli e il petto delle giacche.

Ma questo era il tuo aspetto lavorativo esterno, l'altro era quello dell'Adalgisa madre della piccola Anna Rita che se n'era andata per sempre, lasciandoti con una ferita che mai si e' rimarginata, anche quando la continuità della vita ti ha regalato Luisella e le gemelle Anna e Rita. La tua amorevolezza non si è mai spenta ! Ti sei presa cura di tutti !

Il tuo ultimo anelito di vita è stata una lacrima e un sorriso che hai riservato alle tue figlie.

E.. noi tutti che ti abbiamo amato siamo felici di aver avuto il privilegio di aver fatto parte della tua vita. Con l'affetto che nè il tempo né lo spazio possono mutare ti auguro un Buon viaggio di ritorno a quella Stella da cui sei venuta

M. Teresa Mannaioli

Non aggiungiamo parole a queste, intense e compiute, di Teresa: solo un saluto ai familiari di Adalgisa, a cui vanno le condoglianze della Redazione, tra le quali si segnalano quelle del direttore Manfredi Retti: ad Anna, a Rita e, soprattutto, a Luisa.

Michele Biscarini



Cosa dire? Una morte ingiusta nella stagione e nell'età obbligate alla vita: la splendente primavera e la piena giovinezza. Poi il resto: una giovane moglie , una figlia non ancora adolescente, una madre già vedova. Un lutto irreparabile, sul quale il compianto unanime tenta di stendere i suoi sottilissimi e avvolgenti veli del conforto: rassegnati, forse, ad arrendersi. E ad attendere che il tempo compia la sua azione terapeutica , quando chi è rimasto possa serenamente valutare e, forse, consolarsi di quanto è avvenuto intorno a quella bara, nella chiesa stracolma, nella piazza invasa, tra le serrande abbassate, nei volti e nelle parole di un'intera comunità. Solo questo si può comunicare, da queste pagine, a Francesca, Anna, Graziella e Massimo.....

IDROTERMICA

di BAIOCOCCO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



Domenica Antonelli Bartolomei



*Mano nella mano
io crescevo, tu invecchiavi, io imparavo
a camminare, te ad usare il bastone, io
ascoltavo le tue storie, te aspettavi che
mi addormentassi. Ma avevi sonno,
stavolta ti sei addormentata prima tu,
comunque mano nella mano, sempre.*

Questo il pensiero della nipote Federica Sargeni per la sua nonna, che i familiari invitano quanti la conobbero a ricordare come *“donna di animo profondamente buono, generoso, dedita alla famiglia, garbata e gentile”*.

La Pro Todi invia le proprie condoglianze ai familiari

Stelvio Fatti



Crediamo non ci sia necessità di ricordare una persona che, seppure allontanatosi a Todi negli ultimi anni per vivere presso il figlio a Città della Pieve, è vissuto un'intera vita a Todi: l'unico, anzi, della numerosa famiglia ad esservi rimasto ad abitare. Non solo: ma anche a viverla profondamente, sapendone commentare i fatti e interpretarne gli umori. La città non può che ricordarlo con simpatia, a cominciare da noi della Pro Todi, che inviamo le nostre condoglianze alla moglie Maria, al figlio Aldo con i suoi familiari, alle sorelle Sandrina e Agata e al fratello Claudio.

Giuseppe Spazzoni

E' necessario, qui, ricostruirne il profilo, a tal punto la sua storia personale e familiare si è intrecciata con quella della città, in una continuità che giunge ai suoi discendenti. Sono loro ad averci aiutato nella ricostruzione.

Le origini sono nel padre Vittorio, che nel 1930 (anno della ripresa economica,

all'indomani della grande crisi del '29) iniziò a commerciare grano e prodotti alimentari a Montecastello di Vibio. Uomo concreto, che, da “contadino avveduto” quale si definiva (suo era il motto “la terra non ti arricchisce ma ti fa mangiare”) intuì che il terreno è un bene a rischio, ma anche una garanzia per ottenere prestiti dalle banche. Ed è proprio con l'acquisto di terre, vigneti ed uliveti nelle campagne circostanti che iniziò la storia di quella che cinquant'anni dopo, subentrato il figlio al padre, sarebbe diventata la “Spazzoni Giuseppe Spa”, il cui centro, per fruire di maggiori opportunità di collegamenti, si trasferì a Todi, dove si aggiunsero magazzini e silos, e Giuseppe, grazie alle sue capacità imprenditoriali, ampliò l'attività, privilegiando lo stoccaggio e il commercio di altri cereali, oltre al grano. La frequentazione delle Borse principali (soprattutto Bologna e Roma) gli permise poi di entrare in contatto con importanti operatori



del settore molitorio e zootecnico, instaurando con loro rapporti di



Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 – 06059 Todi (PG)
Tel. 075 8944745 – Fax 075 8949658
P.I. 01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

amicizia e stima, tanto che il principale importatore dell'epoca, Serafino Ferruzzi, fu anche suo testimone di nozze. Giuseppe, ereditato dal padre saggezza e lungimiranza (riassunte nella massima "non ho mai visto fallire un contadino avveduto") condusse la sua attività ad una forte espansione, reinvestendo continuamente i guadagni nell'acquisto di nuovi terreni, anche tramite aste, in una delle quali, negli anni Settanta, si aggiudicò una tenuta di circa ottanta ettari con varie case coloniche in zona Camerata. Negli anni Ottanta seguirono altri acquisti di terreni in località Rosceto. Ormai era a portata di mano l'obiettivo strategico, in linea con la filosofia del padre: la creazione dell'attuale azienda agraria denominata "La Pescara", complementare all'attività commerciale. L'attività era ormai pronta a oltrepassare i confini umbri e confrontarsi con il mercato nazionale. Oggi l'azienda è stata trasformata in società per azioni, mantenendo comunque la correttezza commerciale e l'affidabilità che distinguono da sempre il ceppo familiare, al quale poi si è aggiunta la moglie di Giuseppe, la signora Ornella, che ha preso ad occuparsi della parte amministrativa e dell'organizzazione logistica dell'azienda già da metà anni Sessanta, quando la sede si trasferì da Via Angelo Cortesi (prima postazione tuderte dopo l'arrivo da Montecastello) in Via del Crocefisso, dove poi sono stati costruiti altri silos, magazzini e depositi, e dove tuttora si trova. Ma Giuseppe Spazzoni non è stato solo questo. Si deve dire, semmai, che questo gli ha permesso di essere altro. Il suo nome è indissolubilmente legato al calcio tuderte, che ha sempre

sostenuto, e non solo da appassionato e tifoso, ma col suo fattivo contributo, che già nel 1961 aveva permesso di rifondare la squadra locale. Nella Società ha successivamente ricoperto tutti i ruoli dirigenziali e non ha mai abbassato la guardia nemmeno nei momenti di insuccesso o di ristagno: sempre il primo a spendersi per riportare la squadra in alto. Il suo nome era conosciutissimo in tutta la regione, e oltre, anche per essere stato presidente del settore giovanile del Perugia, ai tempi della serie A. Serio, buono, disponibile, è stato per anni il punto di riferimento di tanti giovani che in lui non vedevano solo il dirigente sportivo, ma anche una persona a cui rivolgersi nel momento del bisogno. Di carica in carica (tutte meritissime) era giunto alla presidenza onoraria del Todi (suo figlio Vittorio ne aveva, intanto, l'effettiva), e infine a quella dell'Associazione "Ex Calciatori", con i quali spesso si ritrovava a ricordare i bei tempi passati.

Si capisce, insomma, come la sua scomparsa sia un lutto di rilevanza cittadina, nel quale poi si iscrive quello personale dei familiari, ai quali (alla moglie Ornella e ai figli Francesca, Paola e Vittorio) si rivolgono la Pro Todi e Città Viva, memori ambedue della generosità con cui ha sempre sostenuto la prima come socio, e la seconda come abbonato e prezioso inserzionista.

Ad un anno dalla scomparsa

Palmina Batassa

Ad un anno dalla scomparsa della nostra cara mamma, Palmina Batassi, vogliamo rivolgere a lei un pensiero

affettuoso e un commosso ricordo. Sempre rivolta con amore alla



famiglia, alle persone care e al lavoro. La sua presenza quotidiana, saggia ed operosa, ha contribuito a far crescere la nostra famiglia.

Grazie mamma per esserci stata e per averci amato tanto.

Le figlie Giovanna e Luciana, il marito Gino e tutta la famiglia.

La Redazione ricorda:

Alfredo Brizioli, quasi centenario: decano di una numerosa discendenza familiare e punto di riferimento di un'ampia parentela.

Santina Bizzarri: madre della docente liceale prof. Patrizia Bizzarri.

Ad ambedue le famiglie, la Pro Todi invia le proprie condoglianze

La Redazione comunica:

Gianni Aristei, in forza della sua attività artistica e della collaborazione prestata a "CittàViva" sarà ricordato con un profilo compiuto (impossibilitato a realizzarsi qui ed ora per ragioni di tempo) nel successivo numero. Intanto si inviano le più sentite condoglianze ai familiari.



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

Più voci per Giuseppe

Non stupisca l'ampiezza del necrologio per Giuseppe Mariotti: deve contenere i suoi ambienti di riferimento, che furono molti e importanti, accogliere i colleghi ed esprimere il lutto di "Città Viva", che lo ebbe tra i fondatori e, per oltre vent'anni, redattore e grafico. Ed è "Città Viva" che si incarica di esprimere, anche a nome della Pro Todi, la propria solidarietà alla moglie Diane, ai figli Deborah e Tommaso, ed alla madre Norina.

L'architetto competente e modesto

La notizia della sua malattia e della ravvicinata e inevitabile morte ci ha colto di sorpresa e ci ha lasciato storditi e meditativi. Come ci lascia ancora quasi increduli la fine assurda di suo padre, ucciso per un tragico errore in tempo di guerra nel 1944, quando Peppino non aveva ancora un anno. Quell'episodio ha steso come un velo di tristezza su tutta la sua vita. Ma Peppino era cristiano, nato e cresciuto nella famiglia Mariotti veramente cristiana, e la fede è stata per lui e la sua mamma la forza che lo ha guidato e sostenuto fino negli ultimi momenti, che ha vissuto pienamente, lucido e consapevole. Dopo aver chiesto i Sacramenti, quando andai fargli visita in ospedale a Terni, ripeteva: "Io sono tranquillo nelle mani di Dio."

Come responsabile dell'Amministrazione della Diocesi prima di Todi e poi di Orvieto-Todi, di comune accordo con il Vescovo Grandoni ho affidato all'arch. Giuseppe Mariotti numerosi e importanti lavori. Peppino è stato un collaboratore fidato, competente, onesto, un vero amico, disponibile, sem-



Giuseppe Mariotti con la moglie Diane

pre con il suo stile modesto e disinteressato.

Aveva terminato il lavoro di ristrutturazione del Teatro di Todi, con generale soddisfazione, quando il Vescovo Grandoni gli affidò la responsabilità e la direzione dei lavori del Palazzo del Vignola, distrutto dall'incendio il 25 aprile 1982. E' stato un lavoro difficile e lungo, protratto nel tempo e di grande prestigio..

Anche il lavoro di ammodernamento prima del Palazzo Gregori e poi del Palazzo Cesi, allora sede del Vescovo Diocesano è stato affidato a lui e alla

Ditta Rosati Fortunato e Alfredo: il Palazzo fu dotato anche di un ascensore. Quando fu istituita la Fabbriceria della Concattedrale di Todi, l'arch. Mariotti fu nominato dal Vescovo membro del Consiglio di Amministrazione, che ha come fine la tutela, la salvaguardia, la conservazione e l'esercizio istituzionale del Duomo di Todi.

Nel 1997 il terremoto danneggiò numerose Chiese ed edifici sacri: all'arch. Mariotti fu affidata la progettazione e la Direzione dei lavori, eseguiti con grande competenza e professionalità. Per gli Uffici Regionali e la Soprintendenza e per noi l'arch. Mariotti era una garanzia.

Mi piace ricordare il lavoro eseguito al Santuario della Madonna del Campione e al complesso edilizio adiacente, sede della Scuola Materna parrocchiale e di un appartamento ove risiedono le "Memores Domini", a cui è affidata la Direzione della scuola. In fase di collaudo di detti lavori così si esprimeva nel dare l'approvazione la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria con nota n.193 del 05.1.2010: "Visto il tipo dei lavori, e visti i risultati di buon livello ottenuti sia per la qualità dei materia-




FIORI E PIANTE
 ADDOBBI PER CERIMONIE
 SERVIZIO INTERFLORA

Via A.Cortesi 27 - Tel.075.8942085 - TODI

li impiegati, sia per l'accuratezza dei magisteri...". Lo stesso giudizio lusinghiero la Direzione Generale per i Beni culturali esprimeva per il lavoro eseguito alla Chiesa Parrocchiale SS.Salvatore in Doglio.

L'opera ove l'arch.Mariotti ha lasciato una maggiore impronta della sua professionalità e del suo cuore è il prestigioso CENTRO MADRE SPERANZA a Fratta Todina diretto dalle Ancelle dell' Amore Misericordioso: quest'opera svolge un nobile e prezioso servizio sociale e cristiano per tutto il territorio circostante nello spirito della B. Madre Speranza di Collevalenza.

L'arte delle sue opere e la bellezza del suo cuore parlano ancora di lui a tutti, ma specialmente a chi ha avuto il singolare privilegio di conoscerlo e averlo come amico e collaboratore.

Don Nello Bertoldi

Orfano di un padre ucciso

La sua vita è rimasta segnata da una vicenda familiare di cui fu vittima da bambino: l'uccisione del padre, avvenuta a Doglio la mattina del 7 marzo 1944 da parte dei militi della Guardia Nazionale Repubblicana, per una tragica combinazione del destino e, forse, per un errore di persona (omonimia con un tale di Ripalvella, inserito nella lista nera dei "banditi").

Pietro Mariotti era nato proprio a Doglio il 29 giugno 1911 e qui era rimasto a vivere del lavoro dei campi, ed aveva formato una famiglia composta dalla moglie Norina (tutt'ora vivente all'età di 101 anni) e dal figlio Giuseppe. Un buon padre di famiglia.

In seguito ad atti ostili compiuti precedentemente nelle campagne circostanti contro un milite fascista ed un carabiniere, ipotizzata la presenza in zona di "ribelli" o "partigiani", fu ordinato un ampio rastrellamento, durante il quale, la mattina del 7 marzo, il paese fu completamente accerchiato ed il territorio perlustrato dalle pattuglie fasciste. Pietro Mariotti fu sorpreso dalle parti del cimitero con un fucile in spalla, regolarmente denunciato, e usato, in quella circostanza, per cacciare a scopo di cibo, ma incappato malauguratamente



in un'ordinanza emanata dal prefetto della provincia Armando Rocchi, che annullava tutti i porti d'arma, per qualsiasi scopo, con conseguente condanna a morte. O almeno lui così affermò, quando giunse per ordinare l'esecuzione, effettuata sulla piazza del paese, di fronte a tutta la popolazione radunata a forza dalle milizie, e malgrado tentativi di dissuasione, effettuati dal parroco don Gerardo Petrigiani e dalla moglie che si avvicinò con il bambino in braccio, e dopo aver rifiutato la richiesta, fatta dal condannato stesso, di poter rivedere il proprio figlio. Pietro fu dunque giustiziato come renitente e ribelle. La piazza che fu luogo dell'esecuzione è oggi intitolata a lui, così come un Centro studi. Il suo nome figura anche in due lapidi commemorative: una sempre a Doglio, per i Caduti della Seconda Guerra Mondiale, l'altra a Monte Castello di Vibio, per le vittime del nazifascismo, sia di fama nazionale (Matteotti, Amendola, Gramsci, Don Minzoni), sia locale, come altri quattordici civili uccisi nelle campagne fra Doglio e Montecastello sempre nella primavera del 1944.

Roberto Cerquaglia

L'amico riservato

Il 26 marzo, Sabato Santo, Giuseppe Mariotti, Architetto, ha compiuto la sua Pasqua. Ha terminato il suo pellegrinaggio terreno quasi in silenzio, con quella discrezione che ha caratterizzato la sua vita.

Giuseppe, un amico d'infanzia. Pur se le nostre frequentazioni non erano assidue, tuttavia, quando ci si incontra-

va di nuovo, anche per motivi professionali, era come se ci si fosse lasciati pochi minuti prima. Era veramente se stesso in una profonda libertà interiore. Una caratteristica intima, questa sua libertà, difesa da una barriera di riservatezza: in tanti anni, non l'ho mai sentito uscire in espressioni autoreferenziali: non si è mai raccontato, né in bene, né in male. In questa dimensione libera, coltivava la bellezza.

I suoi quadri. Li ho scoperti per caso, su Internet, circa due anni fa. Sapevo che dipingeva fin da bambino: opere ingenuie che già mostravano il talento che si sarebbe sviluppato. Lo sapevo anche un potente fumettista, dal tratto forte e chiaro. Ma i suoi quadri... quando gli esprimevo il mio stupore ammirato per le sue opere, rimproverandolo di tenerle quasi nascoste, replicava dicendomi che il mio giudizio entusiastico era dettato dalla amicizia che c'era tra noi...era ritornata la "barriera", ma che si sapeva già aggirata...Per chi lo conosceva e non giudicava secondo schemi precostituiti, ciò non determinava alcun disagio. Poi s'imponeva la sua professionalità, della quale, personalmente, nelle occasioni in cui abbiamo operato insieme, io come ingegnere e lui come architetto, ho potuto apprezzare l'alto livello. Giuseppe vive. Vive nella sua bella famiglia, nella sue opere professionali, nella sua arte. Un uomo di fede: vive nel Mistero del Cristo Risorto. Lo sento presente con profonda gratitudine.

Nicola Zema

Di sera, nello Studio Mariotti

Con Peppino Mariotti la redazione di "Città Viva" ha condiviso un'intera stagione, dalla nascita del giornale all'introduzione del colore dal gennaio 1998, quella cioè che coincide con la veste tipografica in bianco e nero. Era lui infatti, in qualità di grafico (oltre che di collaboratore sulle tematiche dell'edilizia e dell'urbanistica) a impaginare il giornale, per un lungo periodo manualmente, ritagliando e incollando le bozze di stampa degli articoli inviate dalla tipografia con il

relativo corredo fotografico e le inserzioni pubblicitarie, nella “gabbia” già predisposta sul supporto cartaceo con la suddivisione delle sezioni e rubriche in cui si articola la rivista. Solo negli ultimi tempi di quella fase le medesime operazioni vennero trasferite al computer, grazie ad appositi programmi che comunque non riducevano di molto i tempi di esecuzione, anche perché spesso i materiali si aggiungevano in corso d'opera. Naturalmente Peppe ritagliava gli spazi da dedicare al giornale alla sua attività professionale di architetto, prevalentemente nelle ore serali e notturne prima di raggiungere a notte fonda, come sua abitudine, Terni, dove abitava con la famiglia, per ritornare poi nel suo Studio tuderte l'indomani mattina. Sempre perciò Maurizio Pallotta ci raccomandava di non fargli perdere altro tempo, quando dopo cena qualcuno di noi andava nel suo Studio insieme a lui che allora regolarmente, da segretario di redazione, ogni bimestre lo affiancava nel lavoro di impaginazione. Fu proprio in una di quelle riunioni notturne, dove pure si divagava e motteggiava, che misi a dura prova la sua proverbiale pazienza e mitezza di carattere, allorché, già recidivo nel proporre ogni volta variazioni e modifiche all'impianto grafico, suggerivo ulteriori ritocchi, ovviamente ritenuti migliorativi, ma che avrebbero comportato effetti a catena nella revisione grafica, quando già i tempi di consegna per la stampa erano ormai stretti. Chiunque altro, spazientito, avrebbe potuto reagire apostrofandomi nelle modalità più prevedibili... Lui, invece, visibilmente “implodendo” si limitò a dire: “Ma Gianlu', c'è un punto di non ritorno!”, esprimendo così tutta la sua momentanea contrarietà. Mai però Peppe avrebbe immaginato che quell'esclamazione, dettata da un compresso moto di irritazione e rivelatrice di un tratto della sua ammirevole persona, sarebbe diventata una battuta tante volte ripetuta e adattata in vari altri contesti, sempre tuttavia ricordandone il primo formulatore con permanente affetto.

Gianluca Proserpi

Un tempo condiviso

Quanti anni? Trenta, se parto dalla fondazione di “Città Viva”. Ma in realtà erano di più. Può esistere un tempo separato, ma condiviso? Sì, può esistere, se si ha a che fare con persone estremamente riflessive, avvezze a pensare la vita mentre la vivono, depositarie di un tempo immobile, dove il presente e il passato si fondono. Peppe era una di queste: per natura e per vicende di vita. Cioè per una sola, cruciale, vicenda di vita. Era questa che lo spingeva indietro, verso il trauma infantile sublimato in una specie di “nostalgia delle origini”, che era il suo stato abituale: generalmente sottinteso e celato, spesso rivelato e operante. Di questi percorsi “a ritroso”, con lui ne ho fatti parecchi, di

che le rispettive adolescenze e giovinezze; e poi ancora dopo, quando lui era a Terni e io a Todi. Tutto questo da un momento in poi non contò più: ci eravamo conosciuti da sempre. Lo sapevamo entrambi. E ci sembrò consequenziale che suo figlio Tommaso venisse a frequentare l'ultimo anno di Liceo a Todi e diventasse, per un anno, mio alunno. Eravamo, intanto, collaboratori in “Città Viva” e quel tempo fu, allora sì, concretamente condiviso. Per lo più indimenticabile. Per questo ho voluto inserire una remota foto “di lavoro”: quando aveva ancora la barba nera, leggermente a spazzola, sempre esposta alle mie artigliate. Dispettose e affettuose.

Manfredo Retti



La prima redazione di “Città Viva”, anno 1987. In alto da sinistra: Gianluca Proserpi, Pierfrancesco Quaglietti, Aldo Spaccatini, Mauro Giorgi, Manfredo Retti, Bruno Chiavari. In basso, da sinistra: Maurizio Pallotta, Emanuele Taddei, **Giuseppe Mariotti**.

cui uno fondamentale, che, lui vivente e col suo permesso, ho talvolta raccontato e persino, una volta, narrato, in forma criptica, in questo giornale, ma che, scomparso lui, deve tacere per sempre. Eccolo, dunque, il tempo separato e condiviso, ed ecco perché lo sento condiviso. Trenta anni? No, il tempo è da sempre, da quando siamo nati ad un anno di distanza l'uno dall'altro in due posti diversi, e poi io conservavo un padre e lui lo aveva perso, e, molti anni dopo, entravamo insieme nel portone del Liceo, quando però, come era la regola, il vivere in classi diverse rendeva diverse an-

Una persona esemplare

Ciao Francesco, ho visto che mi hai chiamato! Ti ringrazio! Qui al reparto di oncologia di Terni sto bene, mi riposo, mangio benissimo, non ho alcun disturbo o dolore, i dottori e gli infermieri sono bravi e disponibili, sono servito e riverito come un re! Praticamente sto meglio qui che a casa! Nell'ospedale c'è un ottimo Wi-Fi e quindi sto a contatto con mondo! Ho portato il computer e lavoro senza problemi. Oggi hanno iniziato i trattamenti per il tumore. Mi aspetto gli effetti collaterali. Poi mi sono affidato alla volontà di Dio! Un abbraccio.

Il testo dell'ultimo messaggio inviato il trascorso 10 marzo, pochi giorni prima di morire. Un messaggio sereno ma eloquente nel quale si leggono bene alcune caratteristiche, o meglio virtù, dell'uomo Mariotti.

Poche righe per parlare di una persona esemplare. Lo conoscevo da quando frequentavamo il liceo, lui uno o due anni più giovane e aveva già allora questo atteggiamento riservato e calmo, sempre molto controllato. La sua riservatezza riguardava anche la sua vita. Solo da altri ho saputo della morte, terribile, del padre alla presenza della madre con il bambino in braccio. Richiesto, non si nascondeva ma neppure andava oltre la soglia dell'essenziale.

Altrettanto riservato nella professione, nella quale era assolutamente competente e capace. Ha svolto lavori e progettazioni importanti ma non l'ho sentito mai vantarsi di nulla. E quindi solo per caso ho saputo di altri suoi successi, quello di pittore ad esempio, un'attività forse ignota tutti noi di Todi. Ho chiesto a lui e ho saputo della sua attività, del suo sito internet, ma anche del suo successo e delle sue vendite all'estero. E ho saputo anche che alcuni suoi dipinti decorano oggi un palazzo reale degli emirati del Golfo. In un sito internet che ho visitato solo dopo la sua morte, ho trovato questa sua auto descrizione che mi sembra molto vera e significativa:

“Ho fatto il liceo classico e mi sono laureato in architettura a Roma. Contemporaneamente alla mia professione dedico tempo anche ad altre attività artistiche, da autodidatta: ho



Un dipinto di Giuseppe Mariotti: "Virginia of the window"

disegnato fumetti ed illustrazioni, mi sono appassionato all'arte digitale, bidimensionale e tridimensionale, mi sono dedicato e mi dedico alla pittura. Tutti i miei quadri sono ad olio su tela. Mi piace rappresentare la realtà ma anche avventurarmi nella dimensione dell'immaginazione e del surreale, così come esplorare il mondo interiore dell'uomo. Credo che il filo comune che lega i miei lavori, che differiscono molto gli uni dagli altri, sia una positiva visione della vita, il senso di fiducia nella natura umana, il desiderio di sognare, l'esigenza di esplorare e l'amore per la natura. Ho partecipato a mostre collettive e personali in Italia e all'estero (New York, Parigi).

Un approfondimento portava a scoprire tante attività e virtù a noi ignote: architetto, pittore, disegnatore di fu-

metti e collegamenti internazionali con apprezzamenti altrettanto vasti e importanti.

Dovrei parlare anche della sua grande competenza nel campo dell'informatica. Per il programma grafico Corel Draw aveva avuto premi e anche tre inviti in Canada, presso l'azienda informatica, per lavori di consulenza.

Viveva a Terni con sua moglie e due figli ma sentiva Todi come la sua città e qui ha lasciato tracce importanti del suo lavoro, il Teatro Comunale e il palazzo detto del Vignola. Ma si poneva sempre al servizio di chi chiedeva qualche cosa per la città: giusto ricordare il suo supporto professionale per il cinema Jacopone e per Città viva.

La vita non gli ha risparmiato pene e dolori ma non ha alterato quello che lui chiama 'una positiva visione della vita.' Quando sono andato trovarlo in ospedale ho trovato una persona consapevole e preparata, di grande dignità e autocontrollo. E di grande profondità spirituale, con un sereno abbandono alla volontà di Dio. Nella risposta al suo messaggio mi è venuto naturale scrivere *'le tue parole sono straordinarie e ammirevoli ed anche una solenne lezione di vita'*

Credo che sarebbe non solo giusto ma anche utile allestire a Todi una mostra delle sue opere non tanto per un postumo riconoscimento ma anche e soprattutto per costruire un'esperienza utile a tutti coloro che amano, come lui, l'arte e la vita.

Francesco Tofanetti



SALUMIFICIO
BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl
 www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512

Parco della Rocca: la vicenda continua...

Meriterebbe non una segnalazione, ma un servizio, come ne sono stati fatti e se ne faranno. E la foto della staccionata rotta nemmeno è tra le più significative: altri tratti stanno peggio, praticamente devastati. Valga per tutti questo vicino ai Leoni (fig. 1).



(giustamente, ma penosamente) sbarate da ringhiere (fig. 2), e pazienza se c'è un sedile in meno! Poi abbiamo le frane (fig. 3) che stanno livellando



il declivio, trasformandolo in un unico scivolo, e anche lì (siamo sotto il Belvedere), imposto dalla sicurezza, uno sbarramento (fig.4) che sa di "lavoro interrotto". Auguri!

Piano stradale

Anche questo meriterebbe un servizio (l'ennesimo), o forse un numero intero, dato che vi concorrono due elementi: le malefatte del rifacimento di venti anni fa, realizzato al risparmio con materiale inconsistente, e il perdurante e irrisolto problema del traffico, soprattutto pesante, che continua bellamente a intasare il centro storico.

E soprattutto a squassare Via Ciuffelli (fig. 5), che non solo ne è imbruttita



(e sì che è una via secondaria...! via d'accesso, ristoranti, pizzerie, oggi anche libreria...capolinea San Fortunato...!), ma insidia il passo e diventa veramente a rischio. Offre anche piacevoli sobbalzi a chi vi entra in macchina, soprattutto ai leggeri pulmini di linea, dove i passeggeri hanno modo di sondare la resistenza dei loro glutei. Praticamente uno sconcio.

E allora? Se i due problemi "a monte" rimangono tuttora irrisolvibili, si vuole almeno operare "a valle", con interventi di manutenzione, magari non alla buona, ma con un minimo di attenzione "estetica"? Non pensati per il pollaio, ma per una via cittadina?

Risalite e scalinate...

La risalita alle Terrazze Lupattelli (fig. 6) è sporca, informe e, in quanto, sbarrata, dichiarata inavvicinabile. Ma, siccome è così da parecchio e tutto tace, delle due l'una: o si decide che non serve più, visto che nacque in epoca pre-ascensore, o, se la si vuole mantenere, si ripulisce e le si ridà una forma. Altrimenti è un altro oggetto brutto, tra i tanti che adornano la "città turistica". Invece, per la scalinata che dalla Scuola Media sale alla Circonvallazione (fig.7), non c'è dub-

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



bio: serve. E allora teniamola meglio! Puliamola!

lante e rischi di cadere. E sembra anche che sia difficile contattare i proprietari di una casa che ormai è disabitata (come del resto gran parte della via). E allora? La lasciamo così? Un piccolo limbo in pieno centro storico? Veramente è impossibile (tra ufficio anagrafe, internet ed altro) rintracciare i proprietari e costringerli ad eseguire i lavori? O , intanto, eseguirli in proprio (diciamo il Comune) e poi farsi ripagare?

Oggetto misterioso



Una volta era il premio per “Telematch”, trasmissione televisiva di fine anni Cinquanta. Oggi è a Todi

qui (fig. 9), un po’ prima dei giardini pubblici. Sarà stato anche qualcosa in passato (un contenitore, un mezzo fusto...), oggi non più. Andrebbe ricostruito, o almeno rimosso.

Fori nel Tempio

segnalati da un lettore, che osserva ed ha la vista buona..

Certe volte brontolare è proprio inevitabile. Nel salutare con piacere la conclusione dei restauri del Tempio di Santa Maria della Consolazione, non si può tacere che in virtù di un probabile risparmio economico (tutto da valutare), si sia scelto un ponteggio parziale e itinerante, al posto di un ponteggio unico e autoportante. Sembrerebbe una scelta sensata se non fosse che per sostenere il ponteggio “mobile” si siano praticati decine e decine di fori, grandi come il diametro di un tubo Innocenti, sulla pietra che riveste il tempio. Un crimine! Mi rammarico di non aver fotografato il massacro al momento in cui era in atto, ma chi volesse può appurare con i propri occhi le tracce evidenti del misfatto. Si aggiusta da una parte e si rovina dall'altra. Due o tre restauri così e La Consolazione sarà una groviera stuccata. “Complimenti” a chi ha autorizzato questo scempio! Comunque una e-mail è stata inviata alla Soprintendenza dell’Umbria, si aspettano gli esiti.

Via sbarrata

La parte terminale (cioè inferiore), di Via Anzidei è sbarrata da anni(fig.8). Sembra che una grondaia sia perico-



Pianegiani
BAR

GELATERIA E
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376

TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa e balletto promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria

“Peter Pan guarda sotto le gonne” di Livia Ferracchiati. Regia di Livia Ferracchiati. Interpreti: Linda Caridi, Luciano Ariel Lanza, Chiara Leoncini, Alice Raffaelli (venerdì 8 aprile)

Concerto della “Luxembourg Philharmonia”, diretta dal maestro Martin Elmquist. Solista di pianoforte Luca Garbini (Teatro Comunale, giovedì 31 marzo)

INCONTRI CULTURALI

Incontri in Biblioteca

Dal 5 al 22 maggio, presso la Biblioteca Comunale, si è svolto il percorso di cinque incontri “Alice-Storia di un libro e di una bambina”. Hanno collaborato Roberto Gobesso, Benedetto Scimmi e gli attori dell'Associazione Teatrale “Sempreingoco”.

Ciclo di “Museo Vivo”
Sala della Giunta

“Bernardino da Todi, uomo d'armi e di corte tra Firenze e Roma” (Relatori Nadia Bagnarini e Filippo Orsini, mercoledì 27 aprile)

MOSTRE

“Meditazioni mediterranee”, con opere di Stefania Belli, Mario Carletti, Patrizia Ceci, Sergio Lupattelli, Angela Posti, Marilena Toppetti (Caffè del Teatro, dal 26 marzo al 3 aprile)

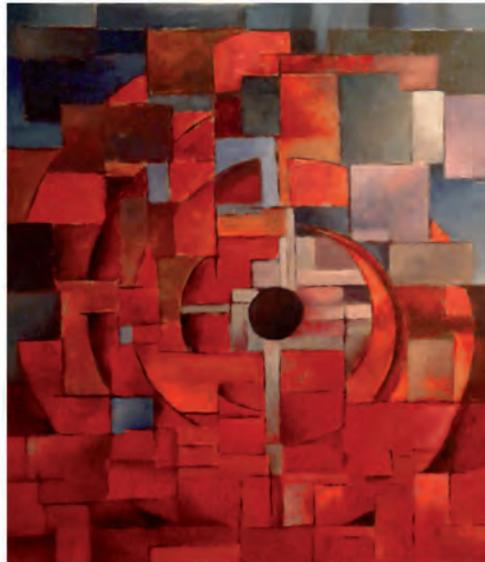
MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

“Oltre i confini del silenzio”

Presentato sabato 9 aprile nella Sala del Camino di Palazzo del Vignola, a cura dell'Associazione “Marte Onlus”,

MEDITAZIONE MEDITERRANEA

MOSTRA DI PITTURA



ESPOSITORI

Angela Posti, Patrizia Ceci, Marilena Toppetti,
Stefania Belli, Mario Carletti, Sergio Lupattelli

“Oltre i confini del silenzio”, di Elio Andreucci, presente l'autore. Relatori Manfredo Retti e Francesco Tofanetti. Coordinatore Floriano Pizzichini.

Todi: la città degli arcieri

Si è svolta, a cura dell'Arcus Tuder, da sabato 23 a lunedì 25 aprile nel centro storico, con riferimento principale Piazza del Popolo. Ha incluso il VII Torneo “Arcus Tuder”, gara valida per il Campionato Nazionale Fitast a.s.d., “Federazione Italiana di Tiro Arco Storico Tradizionale”.

Laterza per la scuola

Mercoledì 27 aprile, promosso dall'Istituto Tecnico “Ciuffelli-Einaudi”, ha avuto luogo nella Sala del Capitano una conferenza sul tema “La crisi dello stato liberale e l'avvento del fascismo”. Relatore il prof. Giovanni Sabbatucci, docente di Storia Contemporanea all'Università di Roma-La Sapienza

Convegno storico

Sabato 14 maggio, presso il Salone del Capitano, si è parlato intorno al tema “Ungheria 1956: la rivoluzione calunniata”. Relatore Federigo Argentieri, dello m “John Cabot University Roma”. Sono intervenuti Ruggero Rannieri di Sorbello e il preside del Liceo “Iacopone” Sergio Guarente.



Il prof. Federigo Argentieri

Concorso "Jacopone da Todi"

Martedì 10 e mercoledì 11 maggio si è svolta l'ottava edizione del Concorso Musicale "Jacopone da Todi", organizzato dal Comune e dalla Scuola Media "Cocchi-Aosta". Hanno partecipato complessi musicali di molte scuole medie d'Italia con indirizzo musicale. Due giornate culminate in due concerti nel Teatro Comunale.

NELLA COMUNITA'

Comitato Chianelli: appuntamento con la solidarietà.

Puntuali e numerosissimi anche quest'anno i Tuderti si sono ritrovati il 6 febbraio all'Hotel "Villa Luisa" per celebrare il rito della solidarietà insieme a Franco e Luciana Chianelli, fondatori del "Comitato per la vita Daniele Chianelli" e ad illustri medici, sempre attivissimi sul fronte della lotta alle leucemie e ai linfomi che straziano le nostre vite.

Tante facce conosciute, ma anche tanti volti nuovi a testimoniare una partecipazione concreta e sentita in un clima di gioia se pur velata di tristezza nel ricordare chi la malattia ci ha strappato. Ma se è vero che il dolore rende forti, una determinazione tenace e combattiva si è avvertita nelle parole del prof. Brunangelo Falini, primario responsabile della Struttura complessa di Ematologia di Perugia, un'eccellenza nel campo oncologico, che ha ricevuto numerosi riconoscimenti a livello internazionale come il premio "José Carreras" e quello intitolato a "Karl Lennart", pioniere della classificazione dei tumori maligni del sistema linfatico, per aver identificato la lesione genetica causale della leucemia a cellule capellute ed aver messo a punto una terapia basata su farmaci intelligenti in pazienti resistenti alle cure convenzionali.

A testimoniare l'importanza del volontariato nella ricerca c'era anche la Dott.ssa Catuscia Marini, presidente della Regione Umbria che, sia sul piano personale che su quello istituzionale, ha espresso gratitudine ai ricercatori e al Comitato Chianelli.

Per onorare l'ultradecennale impegno nel volontariato di Paola e Giancarlo Mannaioli è stato istituito e finanziato un dottorato di ricerca della durata di tre anni, intitolato alla loro indimenticabile e indimenticata figlia Emanuela.

Sono i piccoli anonimi gesti di tanti che trasformano i sogni in realtà. Grazie

Il Comitato

Lauree



Leonardo Sabatino Scimmi ha conseguito, con massima votazione più lode, la laurea magistrale in Ingegneria Meccanica al Politecnico di Torino, discutendo la seguente tesi: "Ambiente di simulazione per lo sviluppo di applicazioni robotiche". Relatori i proff. Paolo Pastorelli e Stefano Mauro

UN GIUGNO IN MUSICA

Si annunciano:

V edizione della stagione concertistica "Encore", organizzata dal Centro Della Giacoma, in collaborazione con la Michigan State University College

ENCORE V



of Music (dal 12 giugno al 1 luglio)

Il Saggio della Scuola Comunale di Musica, che torna al Teatro Comunale, domenica 19 giugno.

Nozze d'oro.

Luciano e Vera 50 anni dopo, stessa Chiesa e stesso Parroco

Luciano Tabarrini e Vera Paolucci hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio il giorno 16 aprile al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale. La particolarità di questo evento, in tempi in cui i matrimoni hanno vita breve, riguarda il fatto che questo anniversario è stato celebrato nella stessa Chiesa in cui si sposarono e con lo stesso Sacerdote, allora giovanissimo, Padre Giovanni Ferrotti.

Tanta felicità e orgoglio anche per i figli Mauro e Emanuela, che insieme alle loro famiglie e alle nipotine Gloria, Giulia, Arianna e Martina, e tanti amici e parenti hanno fatto una grande festa.



NEL NIDO DELLE AQUILE

Breve storia di un simbolo millenario (terza parte)

di Lorena Battistoni

Getulio Ceci (“Appunti sullo stemma della città”, 1890) riferisce che la corona sul capo dell’aquila tudertina fu aggiunta nel 1469, quando l’imperatore, come era solito fare, volle ringraziare i sudditi di Todi per avergli inviato ambasciatori e doni al suo arrivo a Marsciano durante un viaggio verso Roma.

La sigla S.P.Q.T., che compare alcune volte sul bendone dell’aquila, sarebbe, invece, un’invenzione recente, “fattura di un tempo in cui si cercava colla vana romanità delle frasi, compensare la perduta grandezza”.

Anche circa la leggenda di fondazione, secondo la quale Tudero avrebbe costruito la città in una valle (fatto assai improbabile, tanto che Luc’Alberto Petti parla del colle di Montemolino come luogo prescelto), Ceci è scettico, considerando Tudero “uno sciupato eroe eponimo di Tudere”. Sarebbe, perciò la leggenda a essere stata costruita sulla base dello stemma, e non viceversa, altrimenti non si spiegherebbe la frequente omissione del drappo tra gli artigli dell’aquila (sul quale, peraltro, si è molto fantasticato, riconoscendovi di volta in volta “la floridezza dell’industria dei tessuti, e nel campo rosso il sangue dei martiri cristiani: voli di fantasia...”).

Da un manoscritto di memorie tuderti di Reginaldo Boarini si legge, poi, che “l’arma de’ primi tempi fu l’aquila romana, quello che tiene fra gli artigli, lasciate da parte le favole, è il labaro che vollero adottare i todini per memoria che Giulio Cesare mandovvi una colonia, e poscia Ottaviano un’altra che fu cognominata ‘fida’, in cui era compresa, una legione che portava per insegna l’aquila sopra l’asta o nel labaro...”. Ceci, che concorda sull’origine romana, contesta l’identificazione del bendone col labaro,

che risulta di origine posteriore e presenta caratteristiche diverse. In effetti, tre delle undici antiche monete tuderti che lo studioso conosce, recano “l’aquila legionale romana di argento <che> secondo riferisce il Léonij, fu arma della città di Todi dopo che Ottaviano vi indusse una colonia; un’aquila poggiata sur uno scettro è pure scolpita in una delle metope dell’antico fòro, volgarmente detto Tempio di Marte”.

Appare, dunque, naturale che la città, risorta agli antichi splendori in età medievale “e costituitasi a Comune, riprendesse a suo stemma quello che ricordavale l’antica grandezza. Forse lo stesso color bianco dell’aquila, che in araldica rappresenta l’argento, si riferisce all’argentea aquila legionale di cui parla il Leônij”.

Secondo papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini), invece, l’aquila sarebbe simbolo della fazione ghibellina e come tale egli interpreta nei suoi *Commentari* l’aquila scolpita sopra l’arco di porta Catena: “Gibellarum partium fuisse populum aquilae indicant, quae in porta urbis grandiores sulptae visuntur”. Una tesi, questa, non condivisa dal Ceci, dato che nei secoli di maggior splendore Todi fu in genere in mano ai guelfi, i quali mai avrebbero lasciato intatti gli stemmi della parte avversa.

“L’asta verisimilmente doveva in origine essere uno scettro, ché a questo più che ad una picca si s’avvicina la forma che essa ha nel primo stemma citato”. Questa l’ipotesi di Ceci, che egli completa formulando la supposizione che il bendone tra gli artigli dell’aquila sia stato in origine la bandiera del Comune. Si tratterebbe quindi dello stemma romano, ripreso dai tuderti con la sovrapposizione di segni propri del libero Comune. In tal caso il fondo rosso, che compare ad

esempio negli stemmi incisi sui registri dell’Accavallata, riprenderebbe il colore dell’antica bandiera: qui, infatti, la presenza del colore rende superfluo rappresentare anche il bendone, mentre sulla pietra, dove non si può dipingere il rosso, è necessario richiamare l’idea del vessillo.

Che tutto ciò non sia nulla più di un’ipotesi è lo stesso autore ad ammetterlo. Certa è invece l’origine degli aquilotti, aggiunti in un momento successivo a significare la sottomissione a Todi di Amelia (1208) e Terni (1217), nel momento di massimo splendore della città.

La decisione, infine, del Consiglio Comunale a fine Ottocento di riportare l’aquila alla forma originale del XIII secolo ha cancellato gli orpelli stratificatisi nel tempo, lasciando però intatto il fascino di un simbolo di grandezza e libertà.



Porta Nuova.



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA
Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto
del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO
Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci
ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA
Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso
Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it


da Pisello
TRATTORIA STORICA CON PIZZERIA

VOC. CASA NUOVA ROCCHI 205 - SS. 448 FRAZ. ACQUALORETO BASCHI (TR)
TEL. 0744 958237

TRADIZIONE | QUALITÀ / PREZZO | CORTESIA

